LE INSERZIONI
si pagano al ricevere agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 15, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
presso le altre Succursali all'Estero si segnenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 1ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi **5** in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Fraugar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malesina	40	20	3 50
Estero, Stati dell'U. Postale	32	16	3 50
stati fuori dell'Unione Post.	32	16	3 —
	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi **5** in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

AMORE E SACRIFIZIO

È una pietosa storia d'amore. Interesserà vivamente le nostre lettrici pel sentimento che spira in tutto il racconto, per la elevatezza dei caratteri dei personaggi, per la commozione che destano le meste e drammatiche vicende di due giovani attratti dal più potente amore e separati dalle barriere delle esigenze sociali.

AMORE E SACRIFIZIO

pubblicheremo fra poco in appendice.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Giovedì, 28 settembre.)

Estero. — *Austria.* — Inaugurazione del monumento ad Andrea Hofer ad Innsbruck, nel Tirolo, alla presenza dell'imperatore d'Austria.

Francia. — Consiglio dei ministri a Fontainebleau sotto la presidenza di Carnot per decidere sulle feste in occasione della visita della squadra russa a Tolone.

Stati Uniti. — Si chiude il Congresso delle religioni, nel palazzo di Colombo, all'Esposizione di Chicago.

Italia. — Gli azionisti della Banca d'Italia si adunano a Firenze per esaminare lo stato dell'Istituto stesso.

Piemonte. — A Gattinara incomincia la vendemmia.

Fiera sul Etroubles, Perosa Argentina, Riva Valsesia, San Damiano di Cuneo.

VISIONI DEL PASSATO

Il salotto Montanelli a Parigi.

(1858).

La natura aveva favorito Giuseppe Montanelli di un fascino speciale, che subito vinceva chiunque l'accostasse. Alto e spigliato della persona alquanto sottile, un po' curvo di petto come tutti quelli che molto studiano a tavolino, aveva però nobilmente la testa, a cui davano espressione di eletta intelligenza la fronte ampia e piana, lo sguardo mite, carezzevole, vivace degli occhi scuri, il sorriso melanconico, quasi direi riflessivo, della bocca sincera. Benchè già gli fosse brizzolata la barba, che lasciava crescere intiera, ad allungare ancora il suo viso ovale, egli aveva in quel sorriso, in quello sguardo alcun che di giovanile, onde tutta s'illuminava la sua fisonomia. La voce, un po' velata, era pur dolce, imponente, mirabilmente espressiva degli interni affetti; e nessuno udivasi con piacere la sua parola facile, abbondante senza essere prolissa, inzuccata spesso da un raggio di poesia. Perchè il Montanelli, che volle essere letterato, giureconsulto, filosofo, storico, statista, tribuno, diplomatico, era essenzialmente poeta; nella sua vivace fantasia ogni oggetto si generalizzava a idea, ogni idea si vestiva d'immagine, e questa si avvivava nella parola purgata per lo studio e pel gusto ingenito, si coloriva nel sentimento pronto e vivo, se non profondo, nel suo cuore affettuoso; vi aggiungeva una certa vaghezza nebulosa la tendenza mistica che le aspirazioni dell'animo comunicavano al suo pensiero. Colle apparenze quiete d'uno spirito riflessivo, egli invece s'esaltava facilmente, e nella sua esaltazione gli avveniva di esagerare a se stesso le proprie impressioni e le manifestazioni loro, trascendendo, non dico nell'affettuoso, ma nell'ostentato, nel teatrale. Egli possedeva sempre un pochino, s'atteggiava e parlava, come se fosse sempre davanti a un pubblico di spettatori. Così, quando a Curtatone, dopo aver valorosamente combattuto, egli cadde trafitto, una reminiscenza di classica poesia gli attraversò la mente. « Guardate, — egli gridò ai compagni, — guardate che io sono ferito per davanti! » Questa *posa* non gli impediva però nè la semplicità e domesticheza delle maniere, nè la gentilezza servizievole del trattare.

Di questa gentilezza, estrinsecazione di quella dell'anima, era effetto una larga tolleranza delle opinioni, delle debolezze altrui, onde il salotto del Montanelli riusciva un terreno neutro dove i più eminenti degli esuli, anche di opposte parti, purchè degni della reciproca stima, potevano incontrarsi e conversare amichevolmente.

Colà si trovavano, oltre gli amici del *Courrier Franco-Italien*, Filippo Canuti, Lizabe Ruffoni, il duca Laute, il colonnello Frapolli e alcuni francesi, fra cui più notevoli Taine e Perrens.

Filippo Canuti, romagnolo, era stato compromesso e aveva dovuto esulare per quei medesimi moti rivoluzionari che avevano fruttato l'esilio al Farini, suo compassano, compagno di congiura ed amico. Partecipe affatto delle opinioni del Farini, egli sin prima del quarantotto s'era chiarito costituzionale, fautore della monarchia piemontese, e verso il 1850 aveva pubblicato a Parigi un opuscolo in lingua francese per far capire alla Francia prima e possibilmente alla diplomazia europea le ragioni dell'Italia all'indipendenza e la necessità per la pace che quelle sue ragioni fossero soddisfatte. A Parigi aveva trovato da ricavarsela discretamente facendo il corrispondente di parecchi giornali in Italia e fornendo ad alcuni parigini informazioni e notizie; e non s'era più mosso. Aveva stretto relazioni abbastanza importanti nella sfera politica e letteraria; ed era ben visto per la bontà del suo carattere, per la modestia delle sue maniere. Era appassionato e intelligente amatore dell'arte, sopratutto della musica, e aveva scritto un'accurata e competente biografia del celebre Padre Mattei. Piccolo, grasso, tozzo, ti presentava un'unione di rotondità sopraimmesse alle quali per culmine, più tondo del resto, il capo calvo come una palla da bigliardo. Quella testa gli dava un gran lavoro, più che se ci avesse avuto una densa foresta di capelli da ravviarsi, ed era pel sudore che si doveva tergere incessantemente. L'aspetto era quello bonario e sensuale d'un uomo modesto, che non vuol male a nessuno e vuol molto bene a se stesso; le labbra grosse, umide, gli davano aria di ghiotto, e credo che lo fosse; lo sguardo mite, tranquillo di quegli occhietti affondati nel grasso della faccia rivelava un animo senza ire nè rancori. Quando Farini fu ministro dell'interno nel 1861, si ricordò dell'amico, e lo nominò direttore della *Gazzetta Ufficiale*; e Filippo Canuti se ne venne a Torino lieto e contento a goderai quella lucrosa sinecura.

Lizabe Ruffoni di Napoli era ardente partigiano del Murat, il quale lo aveva scelto a segretario suo e del Comitato inteso a promuovere la sua causa. Alla penna del Ruffoni si doveva il manifesto con cui il figliuolo del fucilato al Pizzo si offriva per re al popolo delle Due Sicilie; da lui pure era stato scritto un opuscolo con cui si voleva provare all'Italia e all'Europa che l'unica buona soluzione della quistione napolitana era l'ascensione al trono del principe Murat. Ma quel tentativo aveva avuto poca fortuna. Un colpo micidiale glie lo aveva dato subito il Manin, dichiarando che non si voleva a niun patto più un altro re di sangue straniero in Italia; i napoletani avevan fatto il viso dell'armi alla proposta; la maggioranza degli emigrati a Parigi erasi accostata al Manin; la diplomazia aveva dimostrato tutt'altro che aggradimento; onde l'imperatore Napoleone aveva creduto bene di far sconfessare da' suoi giornali gli ambiziosi disegni del cugino. Ma Lizabe Ruffoni non s'era lasciato scoraggiare; sperava ancora nella fortuna di quel partito, che oramai era da lui solo rappresentato; diceva che, scoppiata una rivoluzione a Napoli, l'azione di abili brigatori, facili a trovarsi colà, l'efficacia di parecchie buone migliaia di marenghi, e la protezione che non poteva mancare dell'imperatore, lieto certamente di porre un suo congiunto su quel trono, sarebbero riuscite a procurare al Murat aderenti più che non gli occorressero e a fargli vincere ogni contrasto. Egli, però, se si accalorava a sostenere questo suo infelice partito, non ci metteva acrimonia veruna; così che, quantunque trovasse quasi tutti in lui discordi i compagni d'esilio, seguitò pur tuttavia ad essere in quotidiano, domestiche e benevoli relazioni con tutti; e il salotto del Montanelli continuò a risuonare degli scoppi della sua voce baritonale e delle sue fragorose risate di burlone. Era una bellezza d'uomo: alto e ben complesso, petto rilevato e capo eretto; neri i capelli, la barba, gli occhi vivacissimi; vestiva con eleganza con anelli nelle dita, catenella e ciondoli al panciotto, spillo alla cravatta, un scintillio; aveva qualche cosa dell'artista di teatro; parlava bene, facilmente, con abbondanza, con impeto, atteggiandosi, facendosi ammirare, ammirandosi.

Uno spiccato contrapposto col Ruffoni presentava il duca Laute di Roma. Egli apparteneva al fior fiore di quella aristocrazia pontificia, in parte feudale, in parte ecclesiastica, che ha la superbia della razza e le untuosità della prelatura, accompagnata da una squisitezza insuperabile di maniere. Non ho mai potuto capire a qual partito appartenesse; mi parve pendesse al repubblicano, ma per una repubblica aristocratica, come l'antica romana prima dello stabilimento dei tribuni. In fondo mi parve più che altro uno scettico che guardasse le cose del mondo coll'ironica indifferenza d'un disilluso. Già uomo di età matura, vestiva sempre azzimato ma con eleganza severa; aveva una cortesia seria, una dignità naturale in contegno tranquillo. L'unico sentimento un po' vivace ch'e' lasciava scorgere era un odio misto di disprezzo per la tirannia pretesca, che egli aveva avuto occasione di vedere dappresso nel dietroscena, nelle intime vergognose compagini. Con che gusto di satirica mordacità egli narrava gli aneddoti di quei sovrani, di quelle rugiadose prepotenze, di quelle corruzioni, di quei trionfi dell'ipocrisia e della falsità! Convien dire che nessuno sapeva, come lui, amenamente discorrere, bizzarramente raccontare, ingegnosamente far vedere all'ascoltatore uomini e cose. Io non so se mai il duca Laute abbia scritto una pagina; dubito anzi ch'egli avesse per la penna una ripugnanza invincibile; ma se uno stenografo avesse raccolto le conversazioni del duca, lo sono sicuro che ne sarebbero riuscite pagine scintillanti di brio, d'umorismo, di spirito, di salsazzevole festività da disgradarne i *corrieri* e le *causeries* dei più arguti giornalisti parigini.

Chi parlava poco, quasi niente, era il tenebroso, sempre accigliato colonnello Frapolli. Cospiratore fin dai più giovani anni, frammassone di tre cotte, egli aveva nel sangue lo congiura, il mistero; salutava con voce cupa sotto i grossi baffoni pioventi, guardava sospettosamente cogli occhi profondi, stringeva la mano con atti franmassonici; del resto il migliore uomo del mondo, servizievole, cortese. Aveva la audacia del cospiratore nel tenebrosi ritrovi e il coraggio del militare nella battaglia; repubblicano ardente dapprima, divenne ammiratore di Vittorio Emanuele; in relazioni piuttosto amichevoli col principe Napoleone, molto si adoperò insieme col fratello di Nino Bixio a propagare tra i francesi le simpatie per la causa italiana.

Amicissimo era d'Italia nostra il Perrens, il quale aveva già scritto il suo libro: *Due anni di rivoluzione in Italia*, storia del 1848 e 1849 abbastanza benevola e bene informata, e nella frequentazione degli emigrati italiani cercava rendersi conto meglio che potesse delle condizioni, delle fasi, delle aspirazioni del movimento politico nella penisola. Egli seguiva con interesse eziandio le manifestazioni della vita intellettuale italiana, e nella *Revue des Deux Mondes* veniva rendendo conto delle pubblicazioni che gli parevano osservabili della nostra letteratura di quei giorni. Stava allora preparando un lavoro storico intorno al Savonarola; e dopo aver per anni raccolto tutti gli elementi che avevano potuto fornirgli le ricchissime biblioteche parigine, era per intraprendere un viaggio in Italia affine di completare i suoi studi in proposito, massime con un prolungato soggiorno a Firenze.

Corrispondente del giornale *L'Opinione*, egli si adoperava a fare di qua delle Alpi conoscere ed amare la Francia e confidare in essa, mentre nei giornali parigini cercava mettere in buona vista l'Italia e i suoi richiami, e interessare per le sue sventure. Professore in non so più qual liceo di Parigi, aveva un poco del pedante e del cattedratico nel contegno, nel discorso, nella discussione; ma gli facevano dar passata la bontà fondamentale dell'anima e del carattere e la verbosità briosa, benchè prolissa, della sua conversazione.

Non verboso, nè pedante, ma originale, eccentrico, laconico, un po' dommatico, era il Taine. Giovane ancora, di poco uscito da quella scuola normale dove si scrimano, per dir così, i più vivaci ingegni di quella generazione, dall'About al Dravost-Paradal, dallo Scherer al Levassour, Ippolito Taine già s'era acquistato un posto fra i pensatori francesi col suo studio sui *Filosofi del secolo XIX* e col suo saggio su *Tito Livio*. Stava pubblicando il suo esame critico della letteratura inglese, pagine piene di dottrina e di pensiero, le quali, rivelando un nuovo metodo di critica, cominciavano un importante movimento evolutivo degli studi estetici moderni. Anch'egli, sedotto, attratto dalle bellezze artistiche della nostra patria, aveva deciso un viaggio nella penisola, dove si proponeva di cercare le ragioni della eccellenza rappresentativa italiana nelle opere dei nostri grandi maestri di pittura e scultura, esaminate studiate nell'ambiente che le ha viste nascere, che le ha ispirate. Nel contegno, nel discorso, fin nell'aspetto, egli era un misto di vivacità e di riflessione, d'impeto e di calma; aveva sguardo acutissimo, e la velava con lenti azzurrine, impostegli da un mal d'occhi che s'era procurato col soverchio studio delle notti; sulla fronte piana ed ampia d'uomo non ancora trentenne portava già le rughe di chi si è tormentato il cervello nello sforzo del pensiero; sulla bocca, pur fresca e giovanile, lasciava spuntare di raro il sorriso; e nella manifestazione di tutte le sue impressioni faceva trasparire quel criticismo scettico, che fu la base fondamentale di tutta la sua ermeneutica, di tutta la sua filosofia.

Si parlava poco di politica spicciola, quotidiana, molto delle alte quistioni dottrinali che affaticano l'intelletto dell'umanità moderna, e in tutte le discussioni prevalevano i principii più elevati, più liberali, più progressivi. Sopra di tutto poi quegli esuli, aspiranti alla patria, discordi sui mezzi, concordi nel fine, avevano in cuore e in mente la libertà d'Italia.

VITTORIO BERSEZIO.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

La partenza di Giolitti ed Armò per Monza.

26, *ore 4 pom.*

Gli onorevoli Giolitti ed Armò sono partiti ora per Monza. Li salutarono alla stazione i ministri Brin, Pelloux, Genala, Lacava, i sottosegretari Rosano, Carenzi e Lanzara e vari deputati e funzionari. L'onorevole Giolitti sarà a Torino domani nel pomeriggio.

(Edizione mattina).

Una lettera di Grimaldi al « Fanfulla ».

Risponde alle accuse di Cavallotti.

26, *ore 9,15 pom.*

Il ministro Grimaldi ha mandato al *Fanfulla* la seguente lettera:

« Roma, 26 settembre.

« *Pregiatissimo signor Direttore,*

« Mi rivolgo alla sua cortesia pregandola di pubblicare nel giornale di questa sera la seguente dichiarazione: — Tutto ciò che in risposta ad una mia lettera confidenziale del 14 corrente l'on. Cavallotti scrisse nella sua lettera pubblica di ieri sera è stato oggetto di esame presso la Commissione parlamentare d'inchiesta, dalla quale io sono stato debitamente interrogato. Non mi resta dunque che aspettare — e aspettare pomo con serena coscienza — il giudizio di quella autorevole Commissione, e, a suo tempo, il giudizio della Camera.

« La ringrazio: mi creda

« *Dev.:* B. GRIMALDI. »

L'attuale alternarsi di lettere del ministro Grimaldi e dell'on. Cavallotti, sul *Fanfulla*, ha avuto questa origine:

In un discorso pronunciato a Chignolo Po, il 10 corr., dall'on. Cavallotti, questi — secondo il resoconto della *Tribuna* — aveva rimproverato al Grimaldi di ordinare al Fisco di essere inesorabile coi poveri che non possono pagare le imposte, e, in pari tempo, gli aveva addebitato le recenti pretese rivelazioni della Zammarano.

Il Grimaldi, allora, scrisse al Cavallotti una lettera privata, in data 14 corr., in cui esprimeva la sua sorpresa per la cosa.

Aggiungeva:

« Che un accusato adduca in sua difesa fatti *non veri*, ben si comprende. Ma che da altri i fatti addotti si ritengano *per veri* senza sottoporli ad esame e se ne traggano conseguenze in danno di chi ha la coscienza netta, non si comprende e non si spiega. E tanto meno si comprende e si spiega l'addebitare un fiscalismo feroce e selvaggio a chi credo ed ha provato più volte essere inumano da tale colpa.

« Concludo lusingandomi che il vanto in parola non sia vero, e questa lusinga mi viene, tra l'altro, suggerita dalla stima ed amicizia reciproca che ci ha per molti anni legato. In ogni modo, siccome a te non può non parere giusto, equo e leale quello che io ti scrivo, così a te mi rimetto circa la forma ed il modo di tenerne conto. »

Il Cavallotti a questa lettera privata ha creduto di rispondere pubblicamente nel N. 263 del *Fanfulla*, con una di quelle catilinarie che sono tanto ne' suoi gusti, ripetendo, per sul lungo colonno del giornale romano, le solite accuse che l'Opposizione va spacciando con tanta compiacenza.

Alla lettera del Cavallotti rispondo oggi il Grimaldi, con tale sicura fermezza, da disorientare le intenzionali credulità degli accusatori troppo corrivi.

La verità sul ritiro del Santamaria.

Per la successione all'onorevole Gianturco.

Il capo dell'Opposizione liberale.

Bernardo Tanlongo.

26, *ore 0,5 pom.*

Una corrispondenza da Napoli al *Parlamento*, che questo giornale dice provenire da un illustre personaggio, smentendo recisamente che l'on. Santamaria siasi dimesso per dissidi coi colleghi del Gabinetto, ristabilisce le cose come veramente passarono. Dice che il Santamaria, uomo di nobile carattere, magistrato di dottrina ed integrità esemplari, appena assunto il potere, sentì una specie di terrore per essersi sobbarcato a quel peso. Non valsero conforti nè esortazioni. Questo terrore si accrebbe in lui ogni giorno, cosicchè la famiglia lo sollecitava a dimettersi, tocchè diceva d'aver fatto, ma dimenticando sempre di scrivere la formola della domanda, facendolo soltanto dopochè l'on. Giolitti gli scrisse.

« Ella reca maggior dolore a me ed ai colleghi « manifestando il proposito di dimettersi. A nome mio « e loro, la prego di recedere dal suo proposito. Ma « quando assolutamente non voglia farlo compiacermi « di mandare le dimissioni scritte perchè sieno sottoposte a Sua Maestà le decisioni che vorrà prendere. »

La corrispondenza soggiunge che il Santamaria, uomo incapace di doppiezze, deve essere vittima di grande esaltazione nervosa che si rimedierà sentendosi libero dalle cure che non voleva assumere. Egli soleva ripetere che si toglieva la vita restando al potere. « Tutti i Governi, tutte le politiche, tutte le chiacchiere dei giornali, tutte le invenzioni contro il Ministero non bastano ad assolvermi dal suicidio che commetto restando al Ministero e danneggiando l'avvenire della mia famiglia. Non desidero che tornare alla mia nicchia di Venezia. »

Ho ragione di ritenere l'intonazione di questa corrispondenza conforme alla realtà delle cose.

— I giornali accennano all'ipotesi che, paralizzando l'on. Gianturco nelle sue dimissioni da sottosegretario di grazia e giustizia, venga nominato a succedergli l'on. Ronchetti, il quale così lascierebbe il dicastero dell'istruzione pubblica.

Vi assicuro che tale notizia è per lo meno prematura.

— Un articolo dell'*Opinione*, intitolato: *Il capo della Opposizione liberale* (sic), designa l'on. Rudinì come la persona più adatta a dirigere ed impersonare la condotta dell'Opposizione liberale. Dice che questa si riunisce serenamente concorde, fortificata dall'esperienza.

— Non ancora la sentenza della Sezione d'accusa nel processo della Banca Romana è stata notificata agli imputati ed alla Parte civile. La dichiarazione del ricorso del procuratore generale in Cassazione ha fatto grave impressione a Bernardo Tanlongo e Cesare Lazzaroni, i quali speravano definitiva la assoluzioni del loro rispettivo figlio e cugino. Il Tanlongo in ispecie, non appena il vice-cancelliere De Angelis lesse il ricorso del senatore Bartoli, ne rimase colpito così che, sebbene avesse tentato provarcisi parecchie volte, gli fu impossibile d'apporre la firma al verbale. Invece di questa, vi è la dichiarazione del cancelliere che il Tanlongo trovavasi impossibilitato a firmare. Ora egli continua ad essere molto abbattuto.

Sempre pel direttore delle gabelle.

La flotta inglese — Pel discorso di Dronero.

La riforma dell'educazione fisica.

L'aggressione di due nuotori.

26, *ore 9,30 pom.*

Si torna a parlare della probabilissima nomina del commendatore Busca a direttore generale delle gabelle. Egli sarebbe stato nuovamente officiato d'accettare.

— Contrariamente a quanto ha asserito qualche giornale, la flotta inglese che verrà nel Mediterraneo non si comporrà di tutte le 15 navi, le quali costituiscono l'effettivo dell'intera flotta inglese del Mediterraneo, ma di una sola divisione sotto il comando del vice-ammiraglio Seymour.

Alla squadra inglese si preparano in vari luoghi accoglienze cordiali. Si eviteranno inopportune dimostrazioni.

— Anche oggi gli amici di Giolitti assicurano che finora il giorno del banchetto di Dronero non è ancora precisato.

— Oggi alla Minerva si riunì la Commissione incaricata di studiare i provvedimenti per l'incremento dell'educazione fisica.

Fu eletto a presidente il senatore Todaro, a segretario il professore Ballerini.

Il ministro Martini inaugurò la seduta rilevando l'importanza del suo compito, dichiarando che lasciava la Commissione arbitra di fare le più radicali proposte per inviluppare l'educazione fisica alla gioventù. La Commissione terrà varie sedute.

Pare che in essa si determineranno due correnti, l'una a sostegno della ginnastica tradizionale modificata, l'altra, invece, piena di argomenti innovatori. Quest'ultimo metodo troverà, sembra, un difensore validissimo in Angelo Mosso, di cui anzi si annuncia prossima anche qualche pubblicazione al riguardo.

— Due uscieri giudiziari si recavano ieri sera in un carrettino al Comune di Colonna per eseguire un pignoramento. Giunti alla località detta Fontana Pirosti furono fermati da due individui armati, i quali intimarono loro di consegnare gli atti del pignoramento.

Gli uscieri, afferato il cavallo, si salvarono. Gli aggressori vennero arrestati. Uno è l'individuo cui riguardavano gli atti di pignoramento, l'altro è un amico.

— Ieri sera a Civitavecchia venne raccolto in mezzo alla via un individuo assalito da grave malore. Trasportato nella sala di osservazione, malgrado le prestategli vi moriva. Si ritiene che tale morte sia causata dal colera, quantunque l'ufficiale sanitario sia incerto sulla natura del male.

Un banchetto alla Commissione per la riforma dello studio del latino.

26, *ore 10,30 pom.*

Stasera al *Ristorante della Stazione* il ministro Martini offrì un banchetto ai membri della Commissione per la riforma dello studio del latino. Erano presenti anche il Chiarini, il Bisi, il Casciani.

Durante il banchetto regnò un'unanime cordialità.

Al momento dei brindisi il prof. Garizio, come il più anziano, ringraziò il ministro dell'opera sua veramente favorevole agli studi classici, che sono il fondamento della coltura generale e che per noi italiani valgono a vivificare il sentimento d'italianità.

Seguì il prof. Pais, ringraziando il ministro della cordialità addimostrata verso i professori. Rivolse un saluto al Chiarini, che su tutelare le sorti dell'istruzione classica.

I professori Lotti e Morelli ebbero anche parole di encomio pel Martini, che nonostante le ire imperversanti contro il classicismo, ha in animo di tutelare quanto di più nobile serve come fondamento alla coltura italiana.

Dopo il banchetto il Martini tenne circolo, parlando di argomenti relativi agli studi classici. Al momento del caffè intervenne anche il sottosegretario Ronchetti.

La cannoniera *Teretz*.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — La cannoniera russa *Teretz* è partita nel pomeriggio diretta a ponente.

Un prossimo abboccamento di Guglielmo II con Bismarck.

MONACO DI BAVIERA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Le *Neueste Nachrichten* hanno da Kissingen non essere vero che Bismarck ebbe un colpo apoplettico ed annunziano che l'arrivo a Kissingen del conte Lehndorff ha relazione con una eventuale visita dell'imperatore Guglielmo se Bismarck potrà presto partire per Friedrichsruhe. L'intervista fra l'imperatore e Bismarck è progettata, ma non è ancora stabilito il luogo. Frattanto Bismarck soffre d'inappetenza; non è uscito a fare la sua passeggiata in carrozza da due giorni. Dicesi che anche Bismarck possa passare l'inverno a Kissingen.

La partenza di Guglielmo II dall'Austria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — L'imperatore Guglielmo è arrivato stamane alle 8,10 alla stazione di Hetendorff, ricevuto dall'imperatore Francesco Giuseppe. I due imperatori si abbracciarono due volte e si strinsero la mano. L'imperatore Guglielmo si recò al castello di Schoenbrunn, poscia, malgrado la pioggia, alla caccia a Thiergarten Laine.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Guglielmo II è partito alle 4 pom. Francesco Giuseppe lo accompagnò alla stazione. Guglielmo vestiva l'uniforme degli usseri austriaci. I due imperatori si congedarono cordialissimamente. Alla partenza del treno Guglielmo salutò ancora una volta Francesco Giuseppe dicendogli: « A rivederci. »

Il programma delle feste franco-russe.

Gli scioperanti francesi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Dupuy deliberò stamane col presidente del Consiglio municipale il programma generale per le feste agli ufficiali russi durante il loro soggiorno in Parigi. Le feste dureranno sette giorni e gli ufficiali russi saranno successivamente invitati alle feste speciali da Carnot, dai ministri Ribnnier, Loizillon, Dupuy e dal Municipio.

— Vi fu una ripresa parziale del lavoro nei bacini del nord e del Pas de Calais.

Il nuovo bombardamento di Rio Janeiro.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Il *World* pubblica un dispaccio da Montevideo datato da ieri, annunziante che la squadra brasiliana insorta bombardò ieri l'altro nuovamente Rio Janeiro. I forti tirarono sulle navi da guerra insorte, che cessarono allora il fuoco. Vi furono molti morti.

Il corrispondente del *New-York Herald*, annunziando il nuovo bombardamento, dice che i danni oltrepassano quelli del primo bombardamento e che parecchie donne e fanciulli furono uccisi.

La rivoluzione repressa nel Tucuman.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — La *Nacion* ha sospeso le pubblicazioni. I telegrammi dell'interno sono sospesi. Dicesi che la squadra insorgerà.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Pellegrini ripresa Tucuman. I membri della Giunta rivoluzionaria furono arrestati. Le altre provincie sono tranquille.

L'alleanza navale italo-britannica.

A coloro che, magnificando l'importanza dell'affratellamento delle squadre franco-russa a Tolone, vorrebbero scemare il significato della visita della squadra britannica ai porti italiani, dedichiamo quest'articolo pubblicato sabato scorso dall'*England and the Union*, uno fra i più importanti organi politici ebdomadarii di Londra. Questo giornale scrive:

« La pubblica opinione dell'Europa continentale si è in questi giorni molto interessata e, per vero dire, anche eccitata a proposito della imminente visita della squadra russa a Tolone o del designato stabilimento d'una stazione navale russa nel Mediterraneo. Su quest'ultima questione scrive il *Courrier du Soir* di Parigi:

« Le negoziazioni fra Parigi e Pietroburgo « per lo stabilimento d'una squadra russa in « un porto francese del Mediterraneo hanno ottenuto un felice risultato. L'Ammiraglio russo « ha scelto Villafranca, dov'è un eccellente porto « e dove già la Russia possiede diversi stabilimenti, fra cui un arsenale per riparazioni « alle navi, un deposito di carboni ed un ospedale. Altri importanti stabilimenti saranno quivi costrutti. »

« Se ciò è vero — osserva l'*England and the Union* — non è possibile menomare la gravità d'una simile notizia. La flotta francese nel Mediterraneo già è di gran lunga più forte della nostra. In caso di guerra, riuscirebbe assolutamente necessario alla flotta britannica d'abbandonare Malta ed il Mediterraneo per tenersi presso Gibilterra finchè non fosse giunto un rinforzo dalla squadra dello stretto. L'unione della squadra russa alla forza mediterranea dei nostri rivali ed avversari accentua naturalmente vieppiù l'inferiorità britannica e rende all'e nostre navi questo mare pericoloso.

« Il solo mezzo per schivare un temporaneo abbandono del Mediterraneo con tutti i gravi suoi danni al nostro commercio, al nostro prestigio, ai nostri traffici in Egitto, in Turchia ed in tutto il Levante è quello *d'intendersi completamente e d'allearsi con l'Italia*. In questo caso la Gran Bretagna potrebbe contare sulla cooperazione della potente flotta italiana. Il nostro comandante in capo non si troverebbe nella ignominiosa necessità di ritirarsi su Gibilterra, ma potrebbe subito prendere l'offensiva contro i franco-russi.

« Quest'alleanza è invero una condizione *sine qua non* per la conservazione degl'interessi britannici nel Mediterraneo, in Egitto e nel Canale di Suez. Il nostro commercio col Mediterraneo sale a più di 125,000,000 di lire (sterline) all'anno. La salvezza del Canale di Suez è per noi di vitale importanza; i nostri interessi commerciali e politici in Egitto sono enormi. Un'alleanza con l'Italia è assolutamente necessaria per difenderli. »

La *Neue Freie Presse*, che è il più importante giornale di Vienna, pubblica il seguente ottimo giudizio in proposito:

« Non esiste certamente un trattato d'alleanza fra l'Inghilterra e la triplice alleanza; ma chiunque sappia apprezzare gli evidenti interessi che l'Inghilterra ha e deve avere sia in Egitto, sia alle sorti di Costantinopoli, non può menomamente dubitare che, nel caso d'un conflitto europeo, la flotta inglese e l'italiana agiranno di concerto nel Mediterraneo. In questo senso ben può dirsi che l'Inghilterra entra a far parte della triplice alleanza *par le moyen de l'Italie*. Riesce manifesto che, nel caso supposto, l'Inghilterra ha ogni interesse a difendere la flotta italiana e probabilmente anche la turca da un'eventuale distruzione per opera delle squadre francesi e russe. »

Così, mentre ragioni di convenienza politica e dinastica si oppongono ancora ad uno stretto avvicinamento dell'Impero russo alla Repubblica francese, noi vediamo sempre più maturarsi ed estendersi nella pubblica opinione della Gran Bretagna la persuasione che un'alleanza navale anglo-italiana nel Mediterraneo s'imponga all'interesse delle due nazioni contraenti.

LA SCIENZA PER TUTTI

Contro la difterite.

Fra le malattie che per la violenza con cui colpiscono e la strage cui danno luogo hanno saputo acquistarsi una triste rinomanza, primeggia la difterite, nel nostro secolo così diffusa da visitare anche i più modesti casolli e da prendere stabile dimora nelle grandi città.

Romanzieri e poeti l'hanno descritta in molte scene tristi e pietose; il Tennison ha saputo trarne ispirazione per esprimere tutta la tenerezza che l'anima sua mite e gentile provava verso i bambini, ed il Carducci, profondamente impressionato da una grande epidemia, vi ha dedicato un canto bellissimo personificandola nella Morte che si avanza preceduta da lungi da rombo sinistro diffondendo intorno lugubre silenzio

Entra ella e passa e tocca e senza pur volgersi attorno
Gli arbusti lieti di lor rame giovani
spogliando, oscura diva, innanzi ai volti dei padri
le vite nuove! Dietro a lei
Non più le stanze sonanti di risi e di feste
o di bisbigli come nidi di augelli a maggio:
ivi non più il rumore de gli anni lieti cresceri
non de gli amor le cure, non d'imeneo le danze.

L'importanza della difterite dal punto di vista igienico e sociale non poteva a meno di richiamare l'attenzione degli studiosi; ed in vero in questi ultimi anni una serie numerosissima di ricerche ha fornito criterii esatti sulle sue cause, sulle sue manifestazioni, sulle vie con cui si diffonde, instradando così a combatterla con efficacia. È questa una bella pagina nella storia della medicina moderna, di sommo interesse per tutti non soltanto per il suo alto valore scientifico, ma più ancora perchè feconda di utili applicazioni, le quali riescono possibili solo quando sia diffusa largamente in ogni famiglia la conoscenza precisa del meccanesimo con cui la malattia si propaga e fa le sue vittime, e dei mezzi che possediamo per farvi fronte.

***

La difterite è malattia più antica di quanto non si creda d'ordinario; ma fanno cenno autori molto remoti, come Areteo di Cappadocia, Galeno e Celso Aureliano, ed infieri con gravi epidemie variamente studiate e descritte dal secolo XVI in poi.

Il suo modo rapido di diffondersi: la facilità con cui essa si trasmetta da persona a persona fecero nascere presto il concetto di un contagio a cui fosse intimamente legata, e quando le teorie parassitarie sulla metà del nostro secolo incominciarono a farsi strada dopo le belle ricerche di Koch e di Pasteur, naturalmente se ne ricercò la causa in uno speciale bacillo. Numa-

cosa difficoltà inerenti alle condizioni speciali di osservazione ed al punto in cui la difterite si sviluppa e dove sono numerosissimi i bacterii, ritardarono di molto la conferma sperimentale di questo presupposto teorico tanto ragionevole.

Però nel 1883 il Congresso di Wiesbaden Klebs dichiarava di aver trovato il baccillo micidiale e l'anno appresso Löffler, che ne proseguì molto alacremente gli studii, potè assodare con sani principii di critica l'importante scoperta.

Sono trascorsi a mala pena dieci anni e sulle sue basi non solo è sorta l'igiene razionale e sicura, ma se ai deve giudicare dai brillanti risultati testè ottenuti, anche la cura si indirizza una via nuova ed insperata.

***

Il baccillo della difterite si innesta con facilità sopra qualunque ferita, però ha sede prediletta alla gola e sue vicinanze: non abbandona mai la superficie del corpo per guadagnare gli organi profondi, ma segrega come prodotto della sua attività uno speciale veleno dannosissimo che viene assorbito e può produrre la morte.

Nell'organismo su cui si sviluppa non può conservarsi indefinitamente, ma se incontra terreno poco favorevole, dopo un certo periodo perde la sua virulenza, si attenua, mentre di pari passo la malattia volge a guarigione. Persiste però ancora anche per parecchie settimane, ospite per lo più innocuo, durante la convalescenza, e trasportato sopra un altro organismo, può, malgrado la sua attenuazione, riacquistare la primitiva virulenza o dar luogo a contagio. Si conserva molto bene fuori del corpo animale, specialmente se essiccato, ed in queste nuove condizioni resistentissimo anche per anni, aderente ad oggetti abitualmente in uso o commisto a polvere, agli alimenti, passa da persona a pers na riproducendo la malattia caratteristica. L'aria, la viva luce del sole, il calore umido, specialmente il vapor d'acqua, le sostanze disinfettanti come il sublimato corrosivo in soluzione acidulata all'1 0,00, il latte di calce al 20 0,0 ecc., lo distruggono in poco tempo.

Dalla conoscenza di questi dati emergono ammaestramenti utilissimi. Anzitutto bisogna isolare il malato per diminuire al più possibile le condizioni di contagio diretto: in secondo luogo è necessario disinfettare tutto ciò che ha avuto contatto col medesimo e che in conseguenza può essere carico di germi infettivi. Per provvedere opportunamente, bisogna allontanare non solo dalla camera ma anche dalla casa le persone più predisposte, come ad esempio i bambini: cosa poco effettuabile, come ben si comprende, quando si tratti di famiglie povere, nel qual caso non vi ha di meglio che trasportare il malato entro apposita carrozza, che non deve servire ad altro uso, alla sezione apposita dell'ospedale per malattie infettive. La disinfezione si può fare in diverso modo; per ricordare soltanto uno dei più semplici e più sicuri, è raccomandabile in simili circostanze di avere a disposizione in grande quantità una soluzione di sublimato corrosivo all'1 0,00 a cui si sia aggiunto acido cloridrico in proporzione di 10 grammi su un litro; e latte di calce al 20 0,0. Quest'ultimo si adopera in tutti i recipienti destinati a raccogliere i prodotti eliminati dal malato, compresi anche gli sputi e la saliva, e basta con un contatto prolungato per mezz'ora a rendarli innocui tanto che si può dopo gettarli senz'altro nelle latrine. Il sublimato invece serve per la disinfezione delle mani e del volto, avendo cura però in quest'ultimo caso di diluirlo ancora a metà con acqua; ed è utilissimo per lavare abbondantemente quanto si possa supporre abbia probabilità di essere infetto.

I giocattoli, i libri e gli altri oggetti di poco valore vengono bruciati senz'altro. Le posate, le stoviglie vengono sottoposte almeno per due ore all'ebollizione. Le lingerie, tutto ciò che venne imbrattato da saliva o muco nasale deve stare almeno per due ore in contatto colla soluzione di sublimato all'1,00, a cui si aggiungerà ancora nella proporzione della metà una soluzione al 5 0,0 di acido fenico; poi, dopo un'ora di bollitura in acqua semplice, può passare senza pericolo al bucato. I materassi, i mobili saranno disinfettati in apposite stufe a vapor acqueo che non altera per nulla anche le stoffe più fine. Il pavimento e le pareti verranno lavati a polverizzati accuratamente con soluzioni al 2 0,00 di sublimato ed al 5 0,0 di acido fenico.

Anche dopo avvenuta la guarigione completa, il convalescente dovrà continuare per lungo tempo a servirsi di gargarismi antisettici e mantenersi in un certo isolamento evitando contatto specialmente coi bambini almeno per un periodo di tre settimane.

Queste in breve le razionali norme dell'igiene, corollario delle moderne cognizioni sulla natura del contagio nella difterite; esse sono di esito sicurissimo, e senza dubbio, qualora fossero da tutti bene applicate, in pochi anni farebbero scomparire la temuta malattia.

***

Ma l'uomo per sua natura è poco propenso a prevenire, quindi è che dal punto di vista pratico sono tanto più apprezzabili i progressi fatti nel dominio della cura.

Il problema della cura nella difterite appare sotto tre lati ben distinti: si può prendere di mira il bacillo e tentare di distruggerlo dove si sviluppa; si può cercar modo di impedire che formi il veleno misidiale, e finalmente vedere di rendere innocuo quest'ultimo. Il primo lato sembrava senza dubbio il più semplice, ed in questo indirizzo si rivolsero appunto tutti gli sforzi provando coi più svariati antisettici; questo anzi è il metodo attualmente in uso.

Malgrado esso sia razionale, l'esperienza lo dimostra tuttora lontano dallo scopo, perchè i diversi disinfettanti incontrano nel nostro organismo condizioni sfavorevoli che ne rendono l'azione molto limitata. Per altra parte trovar modo di impedire la produzione del veleno o di neutralizzarlo poteva parere cosa quasi impossibile per chi conosca la natura complessa ed ignota ancora nella sua costituzione chimica, nel suo modo preciso di agire e le difficoltà inerenti a questi studi; ma la bacteriologia venne un'altra volta in aiuto, ed ecco in qual modo.

Fin dal 1887 Hoffmann, e più tardi Fränkel e Brieger, erano riusciti ad attenuare mercè il calore il baccillo della difterite e a conferire agli animali un certo grado di immunità mercè la inoculazione di colture attenuate. Behring ha perfezionato di molto il metodo per modo da rendere l'attenuazione sicura. Mercè questa attenuazione costante, iniettando colture gradatamente più virulenti ad animali predisposti, si riuscì a renderli refrattari all'infezione, cioè capaci di sopportare impunemente una dose mortale di coltura infettante.

Fin qui nulla di veramente nuovo; si trattava di una specie di vaccinazione quale si può ottenere sperimentalmente per molte altre malattie e che non si presta per ora a pratiche applicazioni. Ma il Behring procedendo innanzi nei suoi studi scoperse che il sangue degli animali resi artificialmente immuni ha la proprietà di distruggere il veleno microbico, ed iniettato ad animali malati riesce a guarirli. Questa scoperta non si riferisce soltanto alla difterite, ma anche ad altre malattie infettive, ed in un precedente articolo sul « Sangue come rimedio » ho cercato di mettere innanzi ai lettori l'interessante questione.

Era naturale che sulle basi di questa scoperta dovesse sorgere un nuovo metodo di cura, però finora per la difterite non lo si era ancora applicato all'uomo malgrado si conoscesse la sua assoluta innocuità. In una recentissima pubblicazione Behring, Boer e Kossel ne rendono invece noti i primi risultati ottenuti sull'uomo. L'iniezione di siero di sangue tolto ad animali per così dire vaccinati contro la difterite venne provata sopra 41 difterici, fra i quali alcuni gravissimi e tutti di diagnosi sicura perchè stabilita coll'esame bacteriologico. Di questi, 33 guarirono, cosicchè la mortalità corrisponde al 20 0,0, molto bassa in confronto alle statistiche attuali, che dànno anche nelle condizioni più favorevoli una mortalità media del 45 0,0.

L'importanza di questo primo tentativo è senza dubbio grandissima; ci auguriamo che trovi in avvenire più sicura conferma, e compresi di entusiasmo facciamo plauso alla scienza che in pochi anni, disperdendo colla luce smagliante dei fatti i dubbii dei timidi e degli scettici, progredisce inestancabile e dischiude nuove speranze.

Dott. F. R.

La salute pubblica a Livorno.

Lo scioglimento del Consiglio comunale.

Livorno, 27 settembre.

(*p. r.*) — Dalle sette di ieri sera all'ora in cui vi scrivo (ore 10 pom.) furono denunziati cinque casi. Nessun decesso.

Eccovi una statistica dal primo giorno, 10 settembre, al mezzogiorno d'oggi.

Casi 108, maschi 33, femmine 75, morti 37, guariti 37, rimasti in cura al lazzaretto 17, a domicilio 17. Sembra che la temperatura tenda a diminuire, e questo sarà il miglior farmaco.

***

Come si aveva predetto, domani o domani l'altro verrà il decreto che scioglie il Consiglio comunale nominando regio commissario il cavaliere Giuffredi, consigliere delegato alla nostra Prefettura.

Nella relazione a S. M. il Re il ministro dell'interno sembra che motivi la grave misura dicendo che il Governo non poteva lasciare immune da censura la dimostrazione di plauso che da una parte del Consiglio comunale di Livorno venne fatta al condannato alla reclusione Giuseppe Merga, la cui assenza dall'aula fu notata da un consigliere e commentata con un discorso non breve, tra i molti avviva della minoranza dei consiglieri e del pubblico e con piena acquiescenza della maggioranza e dello stesso consigliere anziano che presiedeva. Vi sono anche motivi d'ordine amministrativo, e che cioè il Governo ritiene impossibile che si formi una maggioranza tale che basti ad attuare le grandi misure che le presenti condizioni finanziarie richiedono.

Del resto era questo l'unico modo perchè la prolungata crisi comunale non degenerasse in un vero e proprio scandalo.

Il colera nel golfo Persico.

TEHERAN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Il colera infierisce nel golfo Persico. Numerosi decessi a Kazerun.

Gli scioperi francesi.

SAINT-ÉTIENNE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — La Federazione dei minatori della Loira dichiara materialmente impossibile di unirsi agli scioperanti del nord.

Un treno merci svia presso Casale.

CASALE MONFERRATO (Nostro telegramma — *Ed. sera*), 26, ore 4,45 pom. — Un treno merci della tranvia Mirabello-Casale deviava stamane presso il bivio Camagna.

Quattro vagoni accavallandosi si sfasciarono disperdendo milleduecento chilogrammi di uva. Il danno totale fu di tremila lire. Il personale rimase fortunatamente illeso.

SPORT

I velocipedisti italiani
vittoriosi sul Velodromo della Senna.

Parigi, 26 settembre.

(Pregl.co) — A detta degli stessi parigini mai corse velocipedistiche riuscirono interessanti come quelle di ieri sul *Velodrome de la Seine*. Ed il merito precipuo ne va e ne fu giustamente attribuito al concorso degli otto corridori qui mandati dalla *Pro-Patria* di Milano.

Perchè occorre dirlo subito: Bani, Ruscelli, Pasta, i due fratelli Navolari, Colombo, Moreschi e Cornuda hanno destato un vero entusiasmo nell'eletto e stipatissimo pubblico.

En voilà des vrais coureurs!.... Ils sont vraiment enviables ces italiens!.....

Queste ed altre frasi sinceramente ammirative raccoglievo attorno a me ogni volta che uno dei nostri dava l'attacco ad una volata.

Per telegrafo v'ho mandati i risultati delle due prime serie della gran corsa finale col *Prix des Alpes*, le quali erano state due successi pei nostri Pasta e Ruscelli, massime pel primo, il quale battè di parecchie lunghezze Madinger, che pochi minuti prima aveva battuto il famoso Cassignard, ed era per conseguenza stato proclamato vincitore del *Championnat de France*. Particolare, questo, su cui ritorno ed insisto perchè a nessuno deve sfuggirne l'importanza.

Nelle due ultime serie, per le quali non ero più in tempo a telegrafarvi, arrivarono primi due francesi e secondi due dei nostri.

Coricchè alla corsa finale si trovarono di fronte quattro italiani: Pasta, Ruscelli, Bani e G. Navolari, e quattro francesi: Gaby, Louvet, Cassignard e Baras.

La vittoria — la si capì subito — doveva contendersi fra Ruscelli e Cassignard; questi fiammante e..... scioviniata nella sua maglia ai tre colori francesi, quello severo nella maglia bruna della *Pro-Patria*, dal cui mare uniforme si staccava appena il serico fazzoletto bianco che gli cingeva le reni.

Tra parentesi: tutti i corridori italiani vestivano il caratteristico della *Pro-Patria*, differenziandosi solo nei *foulards*. Moreschi lo aveva rosso, Pasta giallo, Bani celeste, Navolari Arturo marrone, Navolari Giuseppe rosa, Colombo verde e Cornuda bianco.

***

La corsa era di 4000 metri; quindi i corridori dovevano fare otto volte la pista, che è di 500 metri.

Sin dalla partenza Pasta, Bani ed uno dei Navolari, i quali visibilmente marciano per Ruscelli, tengono una marcia formidabile; Bani soprattutto vola con vera furia.

D'altro canto Baras e Louvet fanno il gioco di Cassignard, e due o tre volte pigliano la testa per rallentare improvvisamente la marcia e dar fiato al loro campione.

All'ultimo giro suona la campanella-avviso. Ma prima ancora di questa Bani e Pasta aprono una furibonda volata che dura ininterrotta per 800 metri sino alla fine.

Cassignard a un quarto di giro arriva in testa e già si rizza ad incrociar le braccia abbandonando pretenziosamente il timone coll'aria di ridersi dei concorrenti e certo d'arrivar primo. Ma Ruscelli gli è addosso come un fulmine e lo avrebbe indubbiamente battuto di parecchie ruote se Cassignard, sentitolo, non gli avesse tagliata la strada non saprei dire se a caso, nella furia di piabbassarsi sul timone, o volendolo..... Sta il fatto che Ruscelli dovette aprirsi un angolo rallentandosi per non investirlo, dandogli così tempo di arrivare primo.

Indubbiamente per il pubblico conoscitore c'era luogo a contestazione, che gli amici di Ruscelli presentarono subito.

Ma la massa del pubblico, impazientita del ritardo che si frapponeva ad affliggere il risultato, cominciò a rumoreggiare battendo i piedi e canterellando sull'aria ben nota dei *Lampions*: « Cassignard! Cassignard!..... »

La Giuria non ebbe il coraggio civile di affrontare quella minaccia di esplosione sciovinista.

Deliberò bensì a maggioranza di undici voti contro sette di squalificare Cassignard e proclamare vincitore della corsa Ruscelli; e così poco dopo — a corsa ultimata — comunicò la cosa alla Stampa; ma il por il fece affliggere: 1° Cassignard; 2° Ruscelli. Questi rientrò calmo fra gli amici; quello, sprevalido e dimentico delle suonate di Milano e d'Alessandria, rifece ancora il giro della pista, abbracciato da applausi non meritati.

***

E veniamo all'ultima corsa finale, quella col *Grand prix d'Italie*. Tutti i 32 corridori, compresi gli otto italiani, sono sulle macchine. La corsa è di 10,000 metri, quindi si deve fare *venti volte* la pista. E dopo quel po' po' di giri che tutti hanno già fatto. Che da ammazzarsi, ecco. Ed in effetto se non si sono ammazzati fu puro miracolo.

Durante i primi 5000 metri, non alla volta, quasi tutti i francesi ed alcuni anche dei nostri cedono, cadono o si ritirano. La lotta è ancora contesa indubbiamente fra Cassignard e Ruscelli. Siamo agli ultimi tre giri; i due campioni, abilmente aiutati dagli altri, volano e si sorvolano freschi come se scendessero allora sulla pista. E notate che Ruscelli la mattina stessa era salito sulla torre Eiffel a piedi.

A un certo punto Baras, che precedeva Ruscelli, sviene, sopraffornando anche, mi fu detto, una boccata di sangue.

È l'inizio d'una catena di cadute. Ruscelli, impressionato, gli si arrovescia quasi sopra, avendo lui pure, ed altri due ed un altro tutti francesi stramazzano a terra malconci tutti e trasportati frettolosamente nella infermeria del Velodromo.

Cassignard ha adunque facile vittoria. Gli battaglia ancora Bani, che, caduto Ruscelli, si slancia in una elegante volata ed arriva secondo a pochi cicli da Cassignard.

Da tutto quanto sopra che imparzialmente ho narrato, deducete voi del valore e degli allori dei nostri connazionali.

Mi sono recato ancora ieri sera a prendere notizie di Ruscelli e degli altri caduti. Le ferite sono meno gravi di quanto si temeva, ed oggi stesso Ruscelli salì nuovamente a passeggiare sulla sua macchina.

I velocipedisti italiani partono tutti stasera per Torino e Milano, ottimamente impressionati per le cortesi ed oneste accoglienze qui ricevute.

Il signor Adolfo Pansigli (collaboratore del *Journal*) — che fu il primo iniziatore di questo intervento degli italiani a Parigi e che si riterrà certo ben lieto del successo di ieri come dell'onore conferitogli dalla Unione Velocipedistica francese che lo acclamò lavoratore suo socio — mi assicurava stamane che è certo il concorso dei velocipedisti parigini alle corse d'ottobre a Milano.

Il ritorno dei ciclisti della "Pro-Patria" a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, ore 11,50 pom. — Cinquemila persone con due Bande musicali ed i membri della Società *Pro-Patria* con bandiera attendevano stasera alle 9 i velocipedisti che tornavano da Parigi. Grandi applausi lungo tutto il percorso. Le vetture su cui erano i velocipedisti erano circondate da fiaccole. Indi fuvi un ricevimento alla sede della *Pro-Patria*.

Nel mese venturo verrà in Milano una squadra di corridori francesi. Oggi i velocipedisti si formarono a Torino, ove furono ricevuti dai membri del *Velocc-Club*.

REATI E PENE

Il processo del cassiere prevaricatore a Macerata.

MACERATA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, ore 6 pom. — Oggi si è aperto il dibattimento del processo contro il cassiere Cacciaiopi, tesoriere provinciale di Macerata, accusato di peculato per 180,000 lire e bancarotta semplice. L'ordine era affollatissimo. L'accusato appare deperito, agitatissimo. Risponde all'interrogatorio del presidente, cavaliere Ferro, spesso piangendo. Si è aggiunto alla difesa l'avvocato Ferraccio Micciani. L'accusato dichiara d'aver tenuti mescolati i suoi denari con quelli della cassa provinciale, d'avere quivi attinto liberamente, sicuro di rimediare alla differenza. Il fallimento della Banca Romana causò le sue perdite. Riguardo alla bancarotta per mancanza dei registri voluti dalla legge, dice che gli furono sottratti; non ammise il fallimento in causa dell'arresto anteriore. Furono sentiti tutti i testimoni, che si mostrarono favorevolissimi all'imputato e il Severi, curatore del fallimento. Seguono continui diverbi fra il Pubblico Ministero Giannattasio e l'avvocato Magnalbò, della difesa. Domani comincieranno le arringhe del P. M. e degli avvocati.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Un duello. — (*Nostro telegr., 26, ore 9,25 pom.*). — Presso Varlungo, in causa d'un alterco avvenuto all'Ospedale della Maternità, si battevano alla sciabola il dottor Landucci e lo studente Meli-Lucatelli, che al primo assalto venne ferito alla fronte.

ROMA. — L'assemblea dell'Unione Militare. — Come annunciò la *Stefani*, ebbe luogo domenica, alle 2 pom., nella sala principale del Circolo Militare.

Presiedeva il colonnello Cerruti. Erano presenti gli altri amministratori e il direttore generale commendatore Ponti. Erano rappresentate anche le figliali, da appositi delegati: e così anche i varii presidii d'Italia. Numerosa la guarnigione di Roma: notata la presenza del comandante il Corpo d'armata, generale San Marzano, e di parecchi comandanti di Corpo.

Parlarono sul bilancio il tenente-colonnello Brunesco, il capitano Eusebio, il capitano Mangraviti, il maggiore Levi, il tenente Chelo, il capitano Guerrini, il capitano Molinari, il tenente Gritti, il capitano Orsi. Si discussero varie questioni relative alle somme inscritte in bilancio, al sistema nella compera delle merci, alle possibili economie da introdurre, ecc. Si fecero, su tutti questi argomenti, osservazioni e proposte varie.

Il presidente colonnello Cerruti, il direttore generale comm. Ponti, il sindaco capitano Basso fornirono spiegazioni su ciascun argomento. Quindi venne approvato alla quasi unanimità il bilancio. Si approvò anche l'indennità pei sindaci.

Procedutosi all'elezione delle cariche sociali, riuscirono confermati tutti gli amministratori uscenti, eccetto il capitano Nani, che pregò di essere esonerato stante la sua destinazione alla Scuola dei sott'ufficiali di Caserta.

In suo luogo venne eletto il maggior-generale Manach.

LODI. — (Nostre lett., 26 settembre) — (Ricordo) — **Dimissioni del sindaco e della Giunta.** — In seguito alle ultime elezioni, nelle quali riuscirono tutti candidati clericali, il sindaco e la Giunta diedero le dimissioni, il Consiglio è sciolto ed era attendiamo il commissario. Intanto, in previsione delle elezioni prossime, i clericali, capitanati da monsignor Rota, si agitano e sperano di portare una completa vittoria.

— **Corse biciclistiche.** — Domenica prossima, 1° ottobre, nel nostro Ciclodromo, avranno luogo le gare biciclistiche con numerosi premi.

CUNEO. — I vincitori delle gare di tiro a segno di Borgo San Dalmazzo. — La presidenza del Tiro a segno di Cuneo, allo scopo di onorare i concorsi Bioglio Giuseppe, Gallo Giuseppe e Rosso Giuseppe, i quali nella gara provinciale tenutasi in Borgo San Dalmazzo i giorni 17, 18 e 19 del corrente mese conseguirono il 1° premio nella « Gara Rappresentanza » ed oltre a sei altri premi vinti nella « Gara Monserrato », riportarono pure i tre primi premi nella « Gara Campionato », ha deliberato:

1° Che i detti soci siano portati all'ordine del giorno della Società, e il addita come esempio da imitarsi, poichè essi devono la loro superiorità alla non comune costanza nell'esercizio del tiro ed all'intelligente e perspicace studio dell'uso del fucile;

2° Che a titolo di elogio siano pure menzionati i soci Pugliuzzi avv. Vincenzo e Draperis Giovanni, premiati nelle Gare « Monserrato » e « Incoraggiamento »;

3° Che copia della presente deliberazione venga affissa per 15 giorni alla tabella sul campo di tiro ed a quella esterna della sede sociale.

— **La Scuola normale e il Convitto femminile municipale.** — Ci scrivono:

« Questa Scuola e l'annesso Convitto sono situati in luogo non solo bello ma salubre. Belli i locali e spaziosi, rispondenti alle norme igieniche e didattiche, ed ottimo sopratutto il personale dirigente ed insegnante; il che spiega il favore che gode la Scuola presso le famiglie, come lo prova il numero sempre crescente di allieve.

« Alla Scuola è pure annesso un Giardino d'infanzia-modello, secondo il sistema Fröbel, pel tirocinio delle maestre.

« Numerosi ed ampi i locali dell'annesso Convitto. Se a ciò poi si aggiunge la severa istruzione che vi si impartisce, si può dire davvero che questo Convitto è degno di essere additato quale modello degli istituti. »

ASTI. — (Nostre lett., 25 settembre) — (Assenza) — **Il banchetto all'on. Barzanò.** — Come vi annunziai, sarebbe fissato pel 22 prossimo ottobre, salvo che questa data non coincidesse con quella del banchetto di S. E. il ministro Giolitti. In questo caso Calliano rimanderebbe la dimostrazione alla seguente domenica.

ACQUI. — (Nostre lett., 26 settembre) — (Strafello) — **Il decennio della fondazione della Società Agricola.** — Nel prossimo ottobre la nostra Società Agricola festeggierà il decennio della sua fondazione con un banchetto. Alla cerimonia, oltre le Autorità locali, interverranno l'on. Saracco e gli onorevoli Maggiorino Ferraris e Borgatta.

— **Il trasloco del Convitto Umberto I.** — Il professore Candelli, direttore del Convitto Umberto I, ha pensato di traslocare il suo Convitto nello spazioso edificio dell'ex-Ospedale, dove spera di veder coronate di buon successo le sue fatiche.

CIRIÈ. — (Nostre lett., 26 settembre) — (Mauro) — **Disgrazia.** — Il treno in partenza da Ciriè alle 2,15 che mi conduceva oggi a Torino, giunto a metà strada tra Sale Maurizio e Caselle, dopo ripetuti fischi d'allarme si arrestava improvvisamente. Fatto retrocedere il convoglio di poche decine di passi, si scorse lungo disteso nel fosso laterale il cadavere di un uomo col capo orrendamente sfracellato. Se non si tratta di morte procurata, si tratta certo di grave imprudenza, poichè l'individuo si era introdotto sulla ferrovia in luogo dove non c'è sentiero e non si ritrasse nemmeno quando fu avvertito dai contadini che egli stava sorvegliando e dai ripetuti fischi della macchina dell'arrivo del treno. Dicevasi che esso fosse certo Berge, fattore della vicina cascina Dupré.

Il sinistro il carrettiere del filatoio Crapone, ora Dumontel, di Ciriè, nel tratto tra Alpignano e Venaria, forse addormentatosi, precipitò dal carro che gli fu sopra col suddetto esito. Alcuni carrettieri passati poco dopo, dopo essersi sgombrato il passo, videro il povero uomo da un lato della strada, lo abbandonarono barbaramente senza soccorso. Egli versa ora in gravissimo pericolo; è padre di cinque bambini!

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — **Quel che costa uno sciopero.** — Il *Journal des Débats* esamina quello che è già costato lo sciopero ai minatori del Passo di Calais. Secondo i calcoli più rigorosi, esso dice, i salari pagati ai minatori del circondario di Bethune rappresentano la somma di cinque milioni al mese; in tale cifra non sono compresi gli stipendi degli impiegati. Così da una settimana i minatori hanno perduto 1,250,000 lire.

Questa somma sarebbe stata in gran parte spesa dai minatori sul posto, e così il danno si ripercuote sui macellai, fornai, osti, ecc., i quali ora si trovano di non poter far fronte ai propri impegni, il che spiega perchè i commercianti locali vedano di mal occhio lo sciopero.

Di più; negli scioperi antecedenti i negozianti fecero credito agli operai, i quali avrebbero pagato alla ripresa dei lavori. Però per rientrare nel loro avere dovettero molto stentare e perciò questa volta non sono molto proclivi a far credito.

— **Clero patriottico.** — Alla solenne apposizione della prima pietra del monumento a Giovanna d'Arco, a Vaucouleurs, il vescovo monsignor Pagis, rivolgendosi al Poincarré, ministro del culto, pronunciò un discorso del quale fanno parte queste parole che meritano d'essere rilevate: « Sono un vescovo di frontiera, e quando odo gli squilli delle trombe e il rimbombo dei cannoni, penso a Giovanna d'Arco, la quale incarna la grandezza della patria! »

Il ministro rispondendogli, disse che quando si tratta d'onorare l'eroica Pulzella svaniscono i partiti e tutti i francesi sono concordi.

ARTI E SCIENZE

Serata Ferravilla. — È dunque fissata per questa sera la serata d'onore di quel geniale attore comico che è Edoardo Ferravilla. Avvertasi inoltre che siamo agli sgoccioli della stagione favorevolissima e che per pochissimi giorni ancora la Compagnia resterà fra di noi, due ragioni che chiameranno certamente stasera all'Alfieri quel pubblico che i cronisti chiamano « delle grandi occasioni ».

Tanto più che il programma scelto è di quelli che costituiscono le desiderate serate di famiglia, in cui c'è da ridere per tutti, grandi e piccini, di un riso sano e..... morale.

Eccolo: *L'usurari e la napolitana*, farsa in due quadri di F. G.; *El sur Pedrin ai bagn*, scherzo comico in un atto di Ferravilla; *La scena o soggetto musicale* e il *Bagolamentofotoscultura*.

Teatro Gerbino. — Per questa sera è annunziata la ripresa del *Cieco*, dramma in tre atti di Francesco Bernardini, rappresentato per la prima volta al Gerbino, con felicissimo successo, il 10 febbraio scorso.

Noi rilevandone allora il successo abbiamo dovuto lamentare la scarsezza del pubblico, dovuta essenzialmente alla baraonda carnevalesca che in quei giorni appunto assorbiva tutte le attività della vita cittadina. Ora però che quelle cause non esistono più speriamo di vedere questa sera la sala del Gerbino popolata dagli intelligenti d'arte, tanto più che il bel lavoro del giovine scrittore napolitano giunge adesso fra noi col battesimo trionfale di tutti i pubblici d'Italia, i quali hanno salutato nell'autore un forte temperamento drammatico, una solida speranza del nostro teatro.

CRONACA

La morte di un prode veterano. — È l'antico sergente dei bersaglieri, Antonio Martini, a cui lunedì il Comizio dei Veterani ha voluto rendere gli onori funebri come ad uno dei suoi più valorosi e più cari.

Dei Martini si racconta che sia stato il primo a vestire la divisa dei bersaglieri, quando Alessandro Lamarmora propose a Carlo Alberto l'istituzione di questo corpo. Allorchè il Lamarmora presentò al Re il Martini, nella nuova assisa, perchè ne giudicasse l'effetto, dicesi che Carlo Alberto uscisse a dire: « Che due originali! »

Non doveva passare gran tempo, e Carlo Alberto provava che sorta di « originali » fossero quei bersaglieri. E, tra essi, appunto il Martini, che fu dei primi a passare il ponte di Goito, e pel valore dimostrato quel giorno fu pure tra i primi — o forse proprio il primo — a guadagnarsi la medaglia al valor militare, istituita appunto allora nel nostro esercito.

A capo della polizia giudiziaria. — A surrogare il cav. Carmarino, ispettore di P. S., partito per Napoli, venne messo a capo della polizia giudiziaria alla nostra questura l'avv. Simone Gioda, ispettore della P. S., che era alla sezione di San Salvatore.

L'avv. Gioda continuerà certo nella sua nuova carica, come già nelle precedenti mansioni, a rendere utilissimi servigi.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (58)

La Figlia della Zingara

Romanzo

di ARMANDO LAPOINTE

Quel pensiero era orribile, e tuttavia egli lo assaporava.....

Il carnefice sognava di farsi amare dalla sua vittima!..... Decisamente, quel miserabile non aveva mai avuto il menomo senso morale.

La cupidigia lo accecava. Quale fortuna sarebbe la sua! Le terre, le miniere del ricco serbo rappresentavano per lui meno cinquanta volte il valore del tesoro derubatogli dall'Associazione degli zingari.

E poi, colla ricchezza, era la libertà che egli riconquistava..... Chi oserebbe venirlo ad attaccare nel vecchio maniero del Tolmida? Quei ladri, quei falsificatori di cui era lo schiavo, non potrebbero più nulla contro di lui, non avrebbe più a temere di essere tradito, di essere condannato alla galera, forse anche al patibolo, se Alba parlava.

— Ah! dovessi ritornare dieci, venti, cento volte all'ospedale Necker o alla via Vernouil, — disse fra sè, — voglio riuscire a scoprire dove quel medico maledetto nasconde Elena Tolmida!

S'alzò così bruscamente che i suoi amici si voltarono.

— Dove correte, principe? — gli domandò il cavaliere Marola. Se è vero la bianca apparizione di cui parlavo poco fa con questi signori, sapettatemi. Vi offro un posto nella mia carrozza.

— Di quale apparizione parlate, cavaliere? — domandò Nédel.

Come! Non lo sapete? Ma non si parla d'altro in Parigi da due giorni, ed è il soggetto della nostra conversazione da un'ora. È vero che voi eravate assorto nella politica.

Nédel fece un gesto d'impazienza.

— Spiegatevi, cavaliere — disse. — Non ho gusto per le sciarade.

In quel momento la porta s'aprì e un giovane che si faceva chiamare visconte d'Almeida entrò nel salone. Vi fu un istante di silenzio.

— Scommetto, signori, — disse il nuovo venuto, — che parlavate della donna velata del Bosco di Boulogne.

— Bravo! — esclamarono gli altri in coro.

— La donna velata del Bosco di Boulogne! — ripetè Nédel istintivamente interessato.

— Sì, — replicò Merola; — ma lascio la parola al visconte, che ne sa più di noi.

— Ecco l'istoria — disse il visconte. — Una di queste ultime sere, tentati da un magnifico chiarore di luna e dal tempo splendido, i signori d'Esparbo vollero fare una corsa al galoppo al Bosco. Erano le dieci di sera, ora poco adatta per una passeggiata; perciò furono assai sorpresi d'incrociarsi, in uno dei viali, con una vettura scoperta, e il sorpreso anche di più fu persona che occupava la vettura, una donna dall'aspetto il più strano.

— Una donna? — ripetè Nédel.

— Sì, una donna fantastica, una donna avvolta tutta in una specie di manto bianco, di una forma originale; un gran velo bianco le copriva il volto, lasciando scoperti soltanto la bocca e il mento, che apparivano nella limpidezza dell'atmosfera come la rivelazione di una bellezza vaporosa, sovrumana..... Aggiungete a tutto ciò un equipaggio che poteva valere per lo meno dodici mila franchi. Non è vero che è singolare?

Nédel approvò con un sorriso; non avrebbe potuto parlare tanto quel racconto lo impressionava e faceva sorgere nella sua mente mille presentimenti.

— E non vi dissi ciò che v'ha di più straordinario, — proseguì il visconte. — Il più giovane dei d'Esparbo, di cui conoscete tutti la sfrenatezza, volle vedere più dappresso quella misteriosa apparizione, la cui immobilità, sovrattutto, lo aveva colpito. Lanciò dunque il suo cavallo al galoppo per raggiungere la vettura e oltrepassarla; ma quando le fu da canto, il suo cavallo fece uno scarto e si gettò quasi sulla carrozza. Ebbene, quella specie di attacco che avrebbe fatto gridare e magari svenire tutte le nostre belle signore, non fece neppur trasalire la specie di statua stesa sui cuscini. Soltanto il cocchiere della vettura frenò i cavalli e li fece partire con una velocità che mise presto una bella distanza fra sè e i curiosi. Quella sera i signori d'Esparbo raccontarono alla *Maison Dorée* la loro fantastica avventura, e mi meraviglio che nessun giornale ne abbia ancora parlato.

— Oh! l'avventura ha pochi giorni di data e non so se potè verificarsi l'esattezza che ieri l'altro — disse il cavaliere.

— S'è verificata? — domandò Nédel con uno stupore che il lettore deve comprendere.

— Fremicourt ed io, — rispose d'Almeida, — ci siamo assicurati che i signori D'Esparbo avevano detto la verità..... Abbiamo visto la donna velata, la dama bianca del Bosco di Boulogne.

— Per conto mio ho fatto meglio di vedere, — disse Fremicourt. — Ho seguita la carrozza, e so dove va a fermarsi.

— Ah! parlate! — fecero in coro gli uditori.

— Ecco: la carrozza s'arresta davanti ad una villa tutta ombreggiata, non lungi dalla Senna, quasi all'estremità del corso che va da Longchamp a Boulogne; il cancello della villa s'apre all'apparsarsi della carrozza senza che alcuno abbia bisogno di suonare e un uomo ne esce che prende delicatamente la donna velata sulle braccia e la porta in casa.

— Davvero molto interessante — disse Nédel facendo uno sforzo su sè.

— Non è vero? — replicò il cavaliere; — perciò siamo tutti curiosi di vedere..... Vi offro ancora un posto nella mia carrozza, principe..... fra un'ora andremo al Bosco di Boulogne. Divieu di moda, in parole, quella escursione notturna per constatare l'esistenza di una donna in carne ed ossa..... Siete uno dei nostri?

Nédel chiamò a sè tutta la sua potenza di dominazione su se stesso per nascondere il suo turbamento sotto l'apparenza dell'indifferenza.

— No, signori — egli rispose. — Un poco gusto per le fantasmagorie, per quanto drammatiche, per quanto attraenti esse siano. Dio vi guardi!

E, alzando le spalle, uscì dal Circolo.

— Abbiamo ancora per lo meno cinquanta minuti davanti a noi — disse il cavaliere. — Signori, vi propongo una partita.

— Volentieri — risposero gli altri.

Si passò in una delle sale da giuoco e il baccarà assorbì ben presto in tal maniera i giuocatori che dimenticarono completamente la donna velata.

XIV.

Nédel aveva sul *boulevard*, come alla più prossima stazione di vetture, nella carrozza alla quale gli parve attaccato il miglior cavallo, e disse al cocchiere:

— Al Bosco, via di Longchamp a Boulogne! Cinque franchi di mancia se ci vai in mezz'ora.

Il cocchiere frustò il cavallo e lo fece partire al galoppo.

Dietro Nédel, un uomo, che s'aggirava da più ore presso al palazzo del Circolo degli stranieri, Koslowrin, salì in un'altra carrozza.

— Seguite la vettura che è partita ora — ordinò al cocchiere. — Venti franchi di gratificazione se non la perdete di vista. Eccovi dieci franchi anticipati.

Le due carrozze, l'una seguendo l'altra, non rallentarono la loro corsa che al crocevia di Longchamp su Boulogne. Là Nédel dette ordine di andare al passo. Koslowrin, che se ne accorse, fece fermare la sua vettura, scese, e, detto al cocchiere di aspettarlo all'angolo del viale, seguì a piedi la vettura di Nédel.

Questi, giunto al luogo indicato dal visconte d'Almeida, guardò a destra ed a sinistra colla più grande ansietà. Era agitato, inquieto, insomma di commozione!

Gli è che l'incontro che stava per fare doveva decidere della sua vita.

Non poteva più dubitarne,..... doveva essere Elena la donna apparsa nella sua immobilità caratteristica, nel suo abbigliamento orientale, ai membri del Circolo degli stran

Una linea telefonica di 130 chilometri. — La nostra Cartiera Italiana, di cui tutti conoscono e la importanza ed i prodotti, è venuta tempo addietro nella deliberazione — ad imitazione dei grandi stabilimenti industriali esteri — di impiantare una linea telefonica fra il suo stabilimento posto in Serravalle Sesia e la sua sede di Torino (via San Secondo, N. 39).

È forse l'unico ed il primo fra gli stabilimenti industriali italiani che abbia una linea telefonica propria e di tanta importanza, poichè la distanza che separa la nostra città da Serravalle Sesia è di circa 130 chilometri. La spesa s'approssimerà alle 40 mila lire, e chi ne assunse l'impianto è la solerte Società Telefonica Piemontese.

Tale linea avrebbe già potuto funzionare da alcuni giorni, perchè fuori Torino ed anche per buona parte nell'interno tutto è a posto. Soltanto alcuni proprietari di stabili della nostra città, dove necessariamente devono essere posti e passare i fili sollevano impedimenti, s'oppongono con cavilli o aderiscono a condizioni impossibili ad accettarsi attualmente sulle loro case dalle branche conduttrici dei fili.

Ultimo giorno di feste dei macellai. — Le feste pel 30° anniversario della *Società di Mutuo Soccorso dei Macellai di Torino*, cominciate domenica alla sede di via San Domenico, 8, continuate lunedì a Superga, sono terminate ieri a Stupinigi, dove convennero i soci di Torino ed i rappresentanti delle Società di Milano e di Genova, invitati a banchetto dal *Circolo Macellai di Torino*, il quale offrì pure bellissimi mazzi di fiori con eleganti nastri ai Sodalizi genovesi, milanese e torinese.

Un treno speciale della tranvia di Vinovo condusse i convitati a Stupinigi, i quali giunsero a suon di musica verso le 2 1/2 pom., e vennero subito *fotografati*, come a Superga, dal signor Mossa.

Alle 3 ebbe luogo il pranzo sotto un pergolato dell'*Albergo del Castello*, esercito dal signor Agù Luigi. I commensali erano oltre 300.

Sedevano alla tavola di centro il signor Scribanto Giovanni, presidente del *Circolo Macellai di Torino* (coi vice-presidenti signori Crucco Domenico e Fia Domenico, i fratelli Ghignone Natale e Lorenzo, con altri membri della Commissione ordinatrice), avente alla destra il signor Cavagnero, presidente della *Società Medica di Torino*, il signor Canali, presidente della Società di Milano, ed a sinistra i signori Gambaro e Lerneri, presidenti delle Società genovesi.

Venivano in seguito i signori Barabino Luigi dell'Impresa viveri, Casalegno Domenico e Ditta Cavagnero e Degaudi, Gastaldo Martino, Rebella Lorenzo, Piccati Carlo, Canta fratelli, Torchio Luigi, Fransino Antonio, vedova Rossa successore Merlino ed altri principali esercenti.

Alle frutta il segretario sig. *Bonetti* lesse i telegrammi di alcuni soci, i quali dovettero allontanarsi per motivi di famiglia, dalle pure comunicazione di una lettera del cav. L. Rabby augurante la sua assenza.

Il signor *Scribanto*, presidente del Circolo, rivolse affettuose parole ai colleghi milanesi e genovesi, ringraziando specialmente questi ultimi per le gentili accoglienze fatte ai macellai torinesi quando si recarono a Genova. Biasimò la Stampa per l'appoggio dato al Sodalizio. Un meritato elogio tributò eziandio ai signor Cavagnero per lo sviluppo dato all'Associazione torinese. Terminò con un evviva a Casa Savoia, a Milano ed a Genova!

Il signor *Gambaro*, presidente della Società macellai di Genova, rese vive grazie delle dimostrazioni d'affetto di cui i confratelli torinesi vollero circondare lui e gli altri rappresentanti di Genova. Disse che accettava con grato animo il mazzo di fiori offerto dal Circolo torinese, del quale dono serberà perenne memoria.

Il signor *Canali*, presidente di Milano, espresse anch'egli la sua gratitudine per il graziosso ricordo. Encomiò il signor Scribante, che nulla tralasciò per il benessere del Circolo Macellai. Si augurò di vedere presto a Milano i confratelli di Torino in occasione del quinto anniversario della Società di cui è presidente.

Il signor *Lercari* porse il saluto e gli auguri dei principali genovesi e fece un brindisi al Piemonte, a Pistro Micca ed a Torino!

Il signor *Crucco Domenico* inneggiò alla triplice alleanza..... delle Società macellai. Bevve alla Stampa, ringraziando i colleghi di Torino per l'appoggio dato alla Commissione ordinatrice della festa.

Il signor *Fia Carlo* disse poche ma sentite parole in onore dei colleghi di Milano e di Genova mandando loro un modesto ma sincero saluto. Rivolse pure gentili espressioni alla Stampa.

Parlarono ancora i signori *Ouaiano Michele, Garigliu Domenico, Vaschetti Vittorio* (anche per la Società *Cacciatori Ruviccana*), *Damiani Cesare, Morello Paolo* ed altri.

Tutti applauditi.

Alle 7 i fastanti facevano ritorno a Torino.

A proposito delle regate sociali della «Ginnastica». — Nel resoconto di queste regate che ebbero luogo domenica è detto che nella gara di *yole* di mare arrivò seconda l'imbarcazione gentilmente imprestata dalla Società *Cerea*.

Ora occorre aggiungere che la *Cerea* non solo imprestò tale imbarcazione ma altresì altro materiale, il che fecero pure le altre Società di canottaggio dilettevole, *Caprera* ed *Esperia*, con quella larga cortesia che in simili feste è consueta fra le Società inscritte al R. Rowing-Club Italiano.

La scomparsa (?) di un pezzo grosso del clero. — Con questo titolo fa il giro dei giornali la notizia della scomparsa di un prelato torinese, il quale avrebbe perduto il proprio patrimonio in non riuscitegli speculazioni di Borsa.

Le cose stanno in questi termini.

Un prelato insorabile avrebbe lasciato sulle fidatissime proprie sostanze un vecchio prete della nostra città. Venuto questi in possesso della pingue eredità invece di farne l'uso a cui era destinata si lasciò vincere dalla febbre del gioco di Borsa ed in poco tempo non solo perdette tutto il patrimonio ereditato, ma parecchie altre centinaia di mila lire avute in deposito confidenziale da canonici, parroci ed altri sacerdoti, fra l'altro, si dice, un centomila lire in cedole appartenenti alla Curia arcivescovile. In totale pare che la perdita subita sorpassi le 800 mila lire.

In quanto però alla notizia della fuga del prete pare che non sia vera. Questo ci risulta: che finora nessuno dei danneggiati ha sporto querela e quindi in Questura il fatto non è noto ufficialmente.

Per l'igiene. — Ieri mattina dagli ispettori della derrate alimentari addetti all'Ufficio d'igiene sono stati sequestrati e fatti distruggere sui mercati della città: Ortaggi guasti kg. 69; frutta immatura o guasta kg. 95; funghi sospetti o alterati kg. 172.

Cocomeri (angurie) N. 7; cocomeri (angurie) N. 27.

Nei pubblici esercizi: latte adulterato litri 10; caffè adulterato in due esercizi; peperoni all'aceto guasti kg. 6.

Ladri che fanno fasco. — Ad impreciscata ora della notte tra il 25 ed il 26 corr. ignoti ladri, che forse paranno gli stessi che alcune notti or sono fecero provvista di generi alimentari, vollero ripetere l'impresa e provvedersi, stavolta, di generi coloniali. A tale scopo si portarono al magazzino di detti generi, alla Barriera di Nizza, di proprietà del signor Debernardi Francesco, e coi soliti ferri del mestiere tentarono di forzarne la porta. Ma questa resistette, e a quanto pare i ladri, disturbati anche da passanti o vicini, dovettero abbandonare l'impresa e andarsene colle pive nel sacco.

Le ruote della Questura. — A proposito del furto perpetrato in danno del signor Berio, e di cui ci siamo occupati precedentemente, continuano a cadere nelle braccia della giustizia coloro i quali lo perpetrarono. Infatti ieri no venne tratto in arresto uno, ed oggi dal registro della Questura apprendiamo che altri due autori o complici vennero pure arrestati. Essi sono certi P. Maurizio, d'anni 22, falegname, e A. Tommaso, d'anni 27.

Tennero a questi mesteri compagnia nell'arresto nella giornata di ieri altri sedici individui pei soliti motivi, cioè ricercati per mandato di cattura, sospetti in genere, abbeiachi, ecc., ecc.

Inoltre le guardie di P. S. trassero in arresto certo Florda Antonio, vecchio di circa sessant'anni, attivamente ricercato perchè colpito da mandato di cattura dal procuratore del re di Susa, dovendo rispondere del reato di mancato omicidio commesso in quel circondario.

Scampato per miracolo. — Ieri sera sulla strada di Casale il bambino Trabucco Baldassarre, d'anni 3, mentre si trastullava cadde a terra in mezzo alla via proprio nel momento in cui stava per giungere una vettura condotta dal cocchiere Natta Francesco.

Il pericolo era grave ed imminente, ma valse a scongiurarlo la prontezza del cocchiere nel fermare il veicolo, le cui ruote già toccavano il bimbo. Questi fu raccolto dalla propria madre e portato dal dottor Rocco, il quale gli medicò una leggera contusione prodottasi nel cadere.

Caduta fatale. — Ieri mattina fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni certo Micia Giuseppe, d'anni 40, carrettiere da Cirié, per gravi lesioni interne prodottesi cadendo da un carro mentre passava sulla strada di Altezzano. Malgrado le cure prestategli il poveretto è morto ieri verso le 2 1/2.

Chi ha perduto? — Certi Antino Angelo e Mosiondo Antonio rinvennero lunedì un involto di biancheria da lavare e lo consegnarono ai carabinieri della stazione urbana del corso San Maurizio, i quali a loro volta lo consegnarono al Manicipio.

Memorandum. — Comunicazioni:

Fratellanza fra militari reali carabinieri in congedo. — Giovedì 29, ore 8 1/2 pom., assemblea ordinaria col seguente ordine del giorno: Verbale seduta precedente; Rendiconto di agosto; Trattenimenti famigliari festivi; Medico sociale; Importanti comunicazioni; Rendiconto generale del monumento Bergia e Scapaccino inaugurati il 22 aprile 1903 in Roma.

Qualora si dovesse rimandare la seduta per mancanza di numero legale, questa avrà luogo sabato 30 detto all'ora sopraindicata. Domenica 1° ottobre principieranno i trattenimenti famigliari dalle ore 8 alle 11 pom., e nessuno degli estranei al Sodalizio avrà accesso nei locali sociali se non munito di regolare biglietto d'invito.

Commessi ed impiegati di commercio. — Si invitano i soci inscritti alla Cassa-Pensioni a voler depositare i loro libretti alla segreteria sociale per la liquidazione annuale dei conti.

Società «L'Esercito». — Il Consiglio generale ha deliberato la concessione premiazione ai figli dei soci che frequentarono le scuole elementari municipali e pareggiate. Si pregano dunque i soci a voler far tenere subito alla sede sociale i libretti delle scuole dei loro figli che intendono concorrere ai premi.

Associazione Razionalista. — Stasera, 27, alle 8, assemblea straordinaria per nominare il nuovo presidente e due consiglieri dimissionari.

STATO CIVILE. — Torino, 26 settembre 1903.

NASCITE: 10, cioè maschi 8, femmine 11.

MATRIMONIO: Gamba Biagio con Museo Maria.

MORTI: Omedè Angela n. Concona, d'anni 62, di Susa, sarta, via Artisti, 40.

Ruffino Teresa n. De-Bò, id. 69, di Gassino, casalinga, via Giuseppe Grassi, 15.

Castelli Giuseppe, id. 51, di Torino, segretario privato, via Bertola, 6.

Bosco Giuseppe, id. 77, di Poirino, falegname, stradale Nizza, 350.

Bignelli Giacinta n. Borione, id. 65, di Gabbiano, casalinga, stradale Nizza, 565.

Debenedetti Eurichetta ved. Debenedetti, id. 76, di Cherasco, agiata, Cavoretto, 123.

Vergnano Giovanni, id. 20, di Torino, contadino.

Debernardi M., id. 66, di Fontanetto Po, muratore.

Lusso Gius. n. Feno, id. 36, di Sangano, casalinga.

Serramoglia Teresa, id. 30, di Netro, servente.

Ruella Cristina Maria, id. 46, di Govone, servente.

Cona Giov. Eusebio, id. 61, di Chivasso, contadino.

Zuccaro T. n. Luserigo, id. 50, di San Damiano d'Asti.

Serra Giacomo, id. 57, di Chieri, falegname.

Denicola Gius. n. Denicola, id. 28, di Lera di Cellio.

Più 2 minori d'anni 5.

Totale: compresivvi 17, di cui 8 domiciliati 8, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI. — Mercoledì, 27 settembre.

DERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Marini). — *Il clero*, dramma. — *Un cameriere a spasso*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. comica Ferravilla) — *L'usurari e la napolitana*, ecc. — *El sur Pedro al Lago*, scherzo. — *I a scuola a soggetto musicale*. — *Bigolumenisfotiscultura*, scherzo — Serata d'onore dell'attore E. Ferravilla.

BALBO (ex S. Luigi). — (Comp. d'operetta Gargano) — 1° e 2° atto dell'operetta *La Marcotte*. — *La gran via*, operetta.

GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi). — Ore 8 1/2 - *I tesori Siciliani*, spettacolo storico. — *Sancio Pancia*, ballo.

Tutte le feste recite di giorno alle ore 3.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Ballet *La figlia del Gondoliere*. Gasparri-Nova, duettisti eccentrici. Elvira Calabrini e Renata Pascal, cancionettiste italiane.

ULTIME NOTIZIE

Gli onorevoli Giolitti ed Armò a Monza.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, ore 9,40 *ant.* — Stamane alle 8 giunsero i ministri Giolitti ed Armò. Si recarono all'*Hôtel Milano*. Ripartirono quasi subito per Monza; ove si trattennero a colazione presso il Re. Torneranno a Milano alle ore due del pomeriggio.

Due adolescenti sequestrati dai briganti in Sicilia.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, ore 11,55 *pom.* — Si ha da Catania l'annuncio d'un gravissimo sequestro di persone avvenuto a Paternò, in quella provincia. Numerosi malandrini appartenenti alla banda del brigante Abate, sono cui pesa una taglia di 3000 lire, sequestrarono gli adolescenti fratelli Pulvinanti, che si trovavano nel giardino del padre loro, ricco proprietario. I briganti chiesero per il riscatto lire 200,000 entro quattro giorni.

Il nuovo questore di Catania, cav. Galli, giunto oggi stesso, prese subito possesso del suo ufficio e dirige la caccia ai briganti. Attende frattanto l'arrivo del comm. Sensales per conferire seco lui. Si spera che il Sensales sappia ristabilire la pubblica sicurezza in Sicilia, come già fece in Romagna.

Ressman a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — È giunto Ressman che riprese la direzione dell'Ambasciata.

La lotta nell'Argentina.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — La squadra fedele al Governo catturò due torpediniere degli insorti. Parecchi ufficiali furono uccisi durante il combattimento. Il colonnello Espina fu arrestato per intrighi. Si crede che sarà fucilato. Il Governo chiese al Congresso misure contro il senatore Alem, convinto di subornare l'esercito.

Sorveglianza alla Spezia e alla Maddalena.

L'onorevole Racchia ha dato disposizioni di rigore per la sorveglianza della Spezia e della Maddalena.

Dal primo ottobre i semafori di Palmaria, Capo Ferro e Gmardia Vecchia faranno servizio permanente diurno e notturno.

Sino a quando tali semafori non saranno dotati di appositi fanali a lampi, essi corrisponderanno di notte colle regie navi a mezzo del sistema di segnalazione con fontana e razzi.

Dall'epoca suddetta nessuna nave dello Stato potrà:

1° Entrare di notte nel golfo di Spezia, e specialmente entro diga, senza essersi fatta dapprima riconoscere dal semaforo di Palmaria.

2° Dirigere verso gli ancoraggi dell'Arcipelago di Maddalena o al di dentro delle congiungenti Nido d'Aquila, Punta Sardegna o Punta Rossa, Isole Biscie, Capo Ferro, senza essersi fatta dapprima riconoscere dal semaforo Capo Ferro o da quello Guardia Vecchia.

Per le navi estere e quelle mercantili nazionali il Ministero si riserva di dare speciali disposizioni.

Due re all'Abbazia sul Quarnero.

Un ritrovo invernale internazionale.

Abbazia (Quarnero), 25 settembre.

(Versuisset) — Mercoledì arriverà qui S. M. il re Alessandro di Serbia per incontrarsi col proprio padre l'ex-re Milano. Essi resteranno qui fino al 4 ottobre.

Parlai stamane con un segretario particolare della Corte serba, giunto qui per preparare gli alloggi nella splendida villa Amalia, ove i due re prenderanno stanza, e appresi la ragione dell'imminente incontro del re di Serbia con suo padre.

Questa ragione sarebbe un prossimo importante cambiamento nel Ministero serbo. Il presidente dei ministri, dottor Dulkic, è ammalato e non vuole restare più al potere, cosa questa che negli attuali momenti potrebbe arrecare nuove complicazioni in Serbia. Il re Alessandro e suo padre s'interessarono onde il Dolkic continui a reggere il Governo. Nel caso che non si possa persuaderlo, la presidenza del Ministero serbo verrebbe assunta dal generale Sava Grnic, che occupò già quel posto nel primo Gabinetto radicale.

A motivo di questa laterale crisi ministeriale nel Gabinetto serbo, il progettato viaggio del re Alessandro in Francia venne rimandato ad altra epoca.

* * *

Questo luogo di cura invernale, non a torto chiamato la Nizza del Quarnero, è già pieno di villeggianti. Tutti i grandi *hôtels* e la cantinata di ville sono già occupati a quest'ora, e siamo appena al principio della stagione.

L'Abbazia è da pochi anni diventata il luogo di ritrovo invernale della più alta aristocrazia austriaca, ungherese e russa.

Oggi vi sono a villeggiare, fra gli altri, il ministro di giustizia austriaco conte Schönborn, tre generali russi ed altri importanti personaggi.

Terribile complotto anarchico
IN AUSTRIA.

Vienna, 24 settembre.

(Folg) — Era già un anno che la Polizia cercava inutilmente la stamperia da dove uscivano i manifesti sovversivi che venivano distribuiti di quando in quando e da mano ignota fra i militari o gli operai. Si era convinti che i manifesti dovevano essere stampati qui e cogli stessi tipi, come pure si aveva il sospetto che essi fossero opera di socialisti condetti indipendenti, noti per le loro idee avanzate. Ma come sincerarsi del fatto? Il direttore di polizia, barone Stejskal, ordinò una severa sorveglianza nei quartieri principali abitati da operai. Fu in cotal guisa che durante questa settimana gli agenti della polizia vennero a sapere che al N. 65 della *Siebenbrunnergasse*, in un terzo piano, abitavano due garzoni di falegname i quali, ancorchè non avessero mai dato motivo a sospetti, pure, forse perchè vivevano assai appartati nè scambiavano parole coi vicini, avevano una gran aria di mistero. Fatto si è che la Polizia pensò di arrestarli, non sospettando in loro certamente due anarchici, e di che calibro.

Sono questi certi Hahnel e Haspel. È stato l'Hahnel che fino dal settembre di tre anni fa prese in affitto una stanza e un gabinetto attiguo al terzo piano della casa indicata. Dopo poco tempo venne ad abitarvi quale coinquilino l'Haspel. Tutti e due uscivano alla mattina per tempo per recarsi al lavoro, e rare volte rientravano dopo la chiusura dei portoni, che si fa alle 10. Nessuno era mai penetrato nel loro alloggio, nè altri operai venivano a trovarli.

Ieri mattina, verso le sei, l'Hahnel, che viene descritto come individuo d'un aspetto ributtante, stava per recarsi, come al solito, al lavoro, quando sul portone di strada si incontrò in alcune persone che lo fermarono. Erano agenti in borghese. Impadronitisi, pel tolsero la chiave che metteva nell'appartamento, ma l'uscio di questo era chiuso per di dentro con un catenaccio. L'Haspel sentendo che si cercava d'aprire e credendo fosse l'amico che ritornasse per prendere qualcosa dimenticata, senz'altro aprì e si trovò subito negli omplessi della forza armata.

L'abitazione, ammobigliata modestamente ma con proprietà, non presentò agli agenti e al commissario nulla d'eccezionale. Gira, rigira, fruga di qua e di là, non si riusciva di trovar nulla, quando, volendo spostare un divano ricoperto di pelle, si notò il suo peso straordinario. Voltatolo da tutte le parti, dopo molto studiarvi si trovò una molla segreta che, fatta scattare, mise in luce l'interno del mobile. E dal suo ventre si levò una magnifica stamperia portatile del valore di parecchie centinaia di fiorini. Preso a esaminare un comodino, anche questo assai pesante, vi si trovò dei manifesti indirizzati al popolo e portanti la data di Londra. In un tavolino senza cassetto e facendo pure saltare una molla, furono sequestrati i caratteri della stamperia. Si aveva oramai in mano la prova positiva da dove uscivano i manifesti e chi fossero gli autori, quindi il commissario stava quasi per dar ordine di partire. Ma l'occhio suo ammaestrato doveva cadere ancora su un baule misterioso, che occupava un piccolo angolo oscuro, come se la luce stessa gli facesse male!

Quando l'Haspel vide gli agenti dirigersi verso quell'angolo, avincolandosi da colui che lo teneva, prese un mucchio di manifesti e gettolli dalla finestra, a scopo il pronto intervento degli agenti sarebbe andato a far compagnia a quelle carte svolazzanti nell'aria. Impedito il suo tentativo di suicidio, un agente corse in strada a raccogliere quei fogli del terrore, e al suo ritorno si aprì finalmente il baule.

Lo spettacolo che si presentò agli occhi di tutta quella gente deve averli per un momento scossi. Il baule era pieno delle materie più tremendamente esplosive, fra cui la terribile picrite. Una bomba era già quasi caricata, altre in lavoro. Scatole di latta e piombo stavano lì attendendo d'esser messe in opera, bombe di vetro già pronte a, pettavano il momento d'esser lanciate. Insomma il baule era un arsenale, il cui materiale avrebbe bastato a far saltare in aria più di un edificio pubblico. La solerte vigilanza della Polizia ha salvato la città da qualche tremenda catastrofe, poichè pare accertato che questi anarchici avessero deciso di applicare le loro orribili teorie questo inverno.

Oltre a tutto quanto vi ho descritto, nella camera di codesti due galantuomini si rinvennero delle lettere che pare abbiano posto la Polizia sulle traccie degli altri colleghi. Comunque, fatto si è che altri dodici anarchici vennero arrestati durante la giornata di ieri. Gli alloggi di costoro furono pure perquisiti, e non infruttuosamente, poichè dalla corrispondenza sequestrata risulterebbe la connivenza di questi cogli anarchici tedeschi e inglesi. C'è da aspettarsi per i giorni venturi delle altre rivelazioni, come non ci sarebbe a stupirsi se venissero fatti degli altri arresti.

Come potete immaginare, la scoperta di questo complotto anarchico produsse non piccola sensazione, tanto più perchè dopo le repressioni e gli esempi dati nel 1884 si credeva che gli anarchici fossero scomparsi per sempre dall'Austria.

L'attentato contro Martinez-Campos
A BARCELLONA.

Barcellona, 24 settembre.

Nella sede della Società Italiana di mutuo soccorso doveva oggi aver luogo una conferenza in occasione del 22° anniversario della presa di Roma; ma in causa di un fatto comunicato dal giornale clericale *Diario Catalano* essa fu rinviata a domenica prossima.

Quel giornale aveva malignamente annunciato che il governatore non aveva permesso che si tenesse la conferenza; il governatore inviò invece gentilmente alla sede della Società suddetta un delegato per smentire questa notizia, autorizzandolo il presidente a chiedere formali spiegazioni al mendace giornale reazionario; ma troppo tardi, chè molti, prestando fede all'annuncio del *Diario*, s'erano astenuti dall'intervenire alla conferenza.

Io, con parecchi altri italiani, uscendo dalla sede della Società Italiana, mi diressi alla Gran Via per poter godere lo spettacolo della grande rivista militare che veniva eseguita in occasione della festa di Santa Mercedes, che, un'antica leggenda, è protettrice dell'armi spagnuole. Quando giungemmo, tutte le truppe già erano schierate. Pochi minuti dopo le ore 11 arrivò il generale Martinez-Campos con un brillante stato maggiore; passò tra le file al piccolo trotto; quindi, terminata la rivista, andò col suo seguito a collocarsi nella Calle Montaner, che fa croce alla Gran Via, aspettando la sfilata delle truppe. Queste non si fecero attender molto. Prima sfilò la fanteria, al suono della Marcia dell'*Aida*; quindi sfilarono il genio, l'artiglieria da campagna e finalmente la cavalleria.

Fu appunto mentre sfilava il 2° reggimento lancieri (ore 12,30 pom.) che si intesero due spaventevoli detonazioni in mezzo allo stato maggiore del generale. La prima bomba scoppiò a non più di trenta metri di distanza da me, quasi sotto la pancia del cavallo di Martinez-Campos; il quadrupede fu ucciso, il generale rimase ferito non gravemente alle gambe ed al costato. La seconda bomba scoppiò a poca distanza dallo stato maggiore: io stesso vidi cadere al suolo uomini e cavalli.

Descrivere ciò che accadde in quel punto è cosa terribile per chi si è trovato sul luogo. Mentre la gente correva in ogni direzione, si sentivano grida, lamenti; i fuggenti calpestavano gli uni sugli altri, altri fermando informi ammassi di corpi. Molte donne con i figliuoletti in braccio correvano a cercar rifugio nei negozi e sotto i portoni delle case.

Si dice che i feriti e contusi superi il numero di cento.

Da un'edizione straordinaria del giornale il *Noticiero* ricavo che le farmacie furono piene di feriti. Un panettiere si presentò con un braccio spezzato da una scheggia di bomba; una certa Maria Sobadel ebbe spezzata una gamba; certa Rosalia Farbò, d'anni 24, rimase ferita mortalmente al fianco sinistro; un giovane di 17 anni, ferito si dava alla fuga, venne sollevato da alcuni pietosi e rinvenuto, si trovò una grossa scheggia di bomba in una gamba.

Il generale Martinez-Campos fu raccolto da terra e portato in una casa vicina. Però non volle essere soccorso; chiese una vettura che lo portò rapidamente al palazzo del Comando militare. Il generale di brigata Ruiz Castelvi, capo di stato maggiore del IV Corpo d'armata, che si trovava a lato di Martinez-Campos, rimase gravemente ferito; fu portato all'Ospedale militare, ove gli furono prestate le prime cure. Fu ferito ad una gamba l'aiutante di campo del generale Martinez-Campos. Il generale di brigata Mulin ebbe la giubba ed il kepi attraversati da schegge di bombe. Una guardia civica di nome Jaimes Tauna ricevette una ferita talmente grave, che spirò poche ore dopo. L'infelice aveva appena 32 anni.

L'autore del mostruoso attentato venne arrestato e portato alle carceri. È un certo Paulino Pallars, operaio, nonostante di mestiere stitore, tarchiato, con grandi baffi e viso rosso; vestiva una grande *blouse* amarra e calzoni grigi. Non solo si confessò autore del misfatto, ma, gettando in aria il proprio berretto, si dolse che l'attentato non fosse riuscito come egli avrebbe desiderato. Si ritiene che abbia dei complici; la Polizia arrestò anzi alcuni anarchici sul luogo stesso del delitto.

L'indignazione contro la mano criminale che attentò alla vita di tanti cittadini è generale in Barcellona, dove le passioni politiche hanno spesso esacerbati gli animi, ma non si ebbe mai a registrare un misfatto così miserabile come quello che ha oggi insanguinata le vie della città.

BORSA UFFICIALE
27 settembre

Rendita corso medio d'ufficio **94 92 1/2.**

CAMBI	a vista	a fre mesi
Francia — 2 1/2	111 70 — 111 80 —	— — —
Svizzera — 4	111 55 — 111 65 —	— — —
Londra — 3 1/2	28 17 — 28 20 —	— — —
Id. lungo —	— — — —	— — —
Germania — 5	— — trova 130 57 1/2	130 67 1/2
	lungo — —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 27 settembre. — La riunione di questa mane continuò ad occuparsi attivamente dei riporti limitando le transazioni a scadenza e contanti al puro bisogno della giornata.

Traspare però un senso di miglioramento e di aspirazioni ottimiste le quali danno alla Borsa un aspetto ridente e bene promettono per l'avvenire.

Noi, senza troppo illuderci, crediamo possibile una rotata in liquidazione per le ragioni più oltre esposte, e corrobora la nostra opinione il fatto che stamane Parigi soppresse ad un tratto ai *remisiers* gli impegnativi di vendita di Italiano.

Il Cambio ha ceduto a 111 75.

Rendita per contanti 94 02 1/2, 94 —.

Rendita fine corr. 94 07 1/2, 94 02 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente

Ferr. Mer.	643 — — —	Ind.	160 — — —
Ferr. Med	511 50 512 —	Cartiera It.	356 — — —
Soc. Sarde	344 — — —	Lane	309 — — —
C. Mob.	411 — 409 50	Or. F. S. P.	512 — — —
	410 —	P. Sic. 4 0/0	488 — 490 —
Torino	387 — nom.		

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino* 26 settembre 1903.

Mercato nullo per mancanza di concorso.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da L. 19 50 a 20 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 20 25 a 21 25 — Grani esteri di forza da 22 25 a 22 75 — Granoni da 13 00 a 15 50 — Avene da 17 00 a 17 50 — Segale da 13 75 a 14 25 — Riso mercantile da 30 25 a 31 25 — Riso florato da 35 75 a 36 75 — Farine, marca 00 da 28 50 a 29 25 — Semole duro da paste da 33 75 a 34 25.

Avena, riso, farina e semole fuori dazio.

Mercato delle Uve dell'anno 1903 — Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Dispacci telegrafici — 27 settembre.

Acqui — Uve bianche d'ogni qualità mg. 200, da L. 1 20 a 0 80.
Id. Uve nere mg. 15,000, da L. 1 20 a 0 80.
Alessandria — Uvaggi mg. 3000, da L. 1 85 a 0 90.
Asti — Barbere da L. 1 80 a 1 30.
Id. Uve comuni da L. 1 a 1 65.
In tutto mg. 65,000.
Canelli — Barbere mg. 1040.
Id. Moscati mg. 30,761, da L. 1 50 a — 50.
Id. Uvaggi mg. 4138, da L. 1 15 a 2 15.
Casale Monf. — Uvaggi mg. 18,000, da L. 0 90 a 1 20.
Cassine — Uvaggi, da L. 0 90 a 1 00.
Dogliani — Dolcetti mg. 25,000, da L. 1 30 a 2 00.
Fossano — Dolcetti mg. 3000, da L. 1 50 a 1 50.
Id. Uvaggi mg. 300, da L. 1 60 a 1 40.
Nizza Mont. — Moscati mg. 500, L. 2.
Id. Uvaggi mg. 20,000, da L. 0 90 a 2 05.
S. Damiano d'Asti — Barbere mg. 4250 da L. 1 60 a 1 90.
Id. Uve comuni mg. 6400, da L. 1 05 a 1 40.
Torino — Uvaggi mg. 2600, da L. 2 90 a 2 45.
Id. Uve marchionali mg. 100, da L. 2 05 a 2 15.
Tortona — Uve nere di collina ed a destra di Scrivia mg. 37,000, da L. 0 85 a 1 20.
Id. Uve bianche di collina ed a destra di Scrivia mg. 9600, da L. 0 60 a 0 85.

La vendemmia darà quest'anno dei risultati splendidi quando si seguano nella confezione dei vini le norme indicate dalla enologia. Un libro che contiene tutte le pratiche più importanti per fabbricare e conservare ottimamente il vino è quello di Sebastiano Lissone: *La fabbricazione e la conservazione del vino*. Istruzioni popolari (editori L. Roux e C., Torino). Il popolare libro del Lissone ha raggiunta già la sesta edizione. È illustrato da molte incisioni. Costa soltanto **una lira.**

Una novità è il volume del noto G. Landati sulla *Fabbricazione razionale del vino pugliese*. Esso interessa non solo i vinicultori meridionali ma anche quelli dell'alta e della media Italia, poichè essendo attivissima l'esportazione delle uve pugliesi in ogni angolo della penisola, il vino nuovo pugliese non si trova soltanto nelle cantine delle tre Puglie, ma altresì in quelle di altre regioni italiane.

Il volume di 300 pagine illustrato da molte incisioni è pubblicato presso L. Roux e C. (Torino-Roma) e costa solo **L. 3 50.**

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera) settembre*		**25**	**26**
Farine 19 M. — pel corrente	Fr.	44 40	44 60
» — per ottobre	»	44 90	44 75
» — a 4 mesi da novemb.	»	40 10	35 —
» — pei 4 primi mesi	»	47 10	47 —
Mercato calmo.			
Zucchero raffinato 88 disp. e pel corr.	Fr.	28 75	29 —
» *raffinato* id.	»	112 90	112 50
Mercato fermo.			
Zucchero bianco N. 3 pel corr.	Fr.	40 25	39 50
» a tre mesi da ottobre	»	41 25	41 00
Mercato fermo.			
LIVERPOOL *(sera) settembre*		**25**	**26**
Cotoni — Americani e Egiziani tendenza sostenuta — Brasiliani e Surate tendenza calma. — Mercato in generale con domanda moderata.			
Vendite della giornata	Balle	N. 10,000	10,000
di cui per la speculazione	»	» 1,000	1,000
per la consumazione	»	» 9,000	9,000
Importazioni	»	» 4,000	1,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 17/32	4 31/64
per settembre-ottobre	»	4 29/64	4 31/64
per ottobre-novembre	»	4 29/64	4 31/64
per gennaio-febbraio	»	4 18/32	4 17/32
MANCHESTER *(sera) settembre*			**26**
Cotoni Alati e cotoni crudi.			
Mercato fermo.			
HAVRE *(sera) settembre*		**25**	**26**
Cotoni — Vendite	Balle	N. 1,700	5,600
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi	N. 14,000	8,000
Mercato sostenuto.			

BREMA *(sera) settembre*		**25**	**26**
Petrolio — Mercato calmo.			
» *raffinato* (disponibile)	Rmk.	4 25	4 35
ANVERSA *(sera) settembre*		**25**	**26**
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	11 1/2	11 3/8
» » pei 4 mesi ultimi	»	11 5/8	11 5/8
Mercato calmo.			
MAGDEBURGO *(sera) settembre*		**25**	**26**
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.			
» *di Germania* 88 disp.	Rmk.	15 10	15 00
MARSIGLIA *(sera) settembre*		**25**	**26**
Frumenti — Importazione quintali		24,618	20,581
Vendita »		8,900	30,000
Mercato calmo.			

Mercato di **NEW-YORK**

		25	**26**
Cambio su Londra	D.	4 84 1/2	4 84 1/2
» su Parigi	»	5 21 1/4	5 20 5/8
Petrolio Standard White	C.	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotone Middling	»	8 1/4	8 3/16
» » New Orleans	»	7 15/16	7 15/16
Entrate cotoni in giornata balle	N.	36,000	28,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	5,000	— —
» pel Continente	»	— —	3,000
Frumento rosso	D.	0 72 1/2	0 72 1/2
Grano turco	»	0 52	0 51
Farina extra	»	2 60	2 60
Noli cereali per Liverpool	»	2	2 1/4
Caffè — mercato fermo, prezzi in rialzo.			
— Rio fair	C.	19 3/8	19 3/8
— » good	»	17 10	17 0/5
Zucchero Mocabado N. 12.	»	3

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino,* via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

il COLERA si previene.

Il solerte e tanto benemerito prof. Pagliani, direttore dell'Ufficio Superiore di Sanità del Regno, al quale tanto si deve se l'epidemia colerica fu l'anno scorso ed ora tenuta in freno nonostante i numerosi focolai, saggiamente dice che dobbiamo prevenire il colera, seguendo tutte quelle indicazioni di ottima igiene che da vari anni si vanno predicando. Noi crediamo utile dare qui sotto tutta quella norma igienica che, se letteralmente seguita, ci risparmierebbe una calamità colerica o l'estendersi di questa malattia nei centri già infetti. Anzitutto, rammentiamo che quali ottime profilattiche nelle malattie infettive, per giudizio dei Medici, della Stampa professionale e di Consessi scientifici, si indicano le Pillole di Catramina, insuperabili disinfettanti delle vie respiratorie, le quali anche nella epidemia dell'influenza diedero risultati sorprendenti agli stessi Medici. Ma le prime precauzioni da aversi in tempo di epidemia, specialmente colerica, sono la pulizia e la disinfezione antisettica; per cui è necessario che ogni famiglia abbia in pronto una scatola di

CRELIUM

(Sapol antisettico di esclusiva preparazione del laboratorio chimico A. BERTELLI e C. - Milano).

In tempi di epidemia — Disinfettante sicuro e non pericoloso — Profumato — Parere di Autorità Mediche — Norme sicure

Se nelle condizioni ordinarie di salute può bastare l'uso del Sapol profumato e non, che è pure sufficientemente antisettico, nelle condizioni anormali (che possono disgraziatamente sopravvenire da un momento all'altro per lo sviluppersi del *colera* o per lo espandersi in taluni centri delle malattie *tifose, coleriche, difteriche,* ecc.) è necessario che il pubblico abbia in pronto, e metta il medico nelle condizioni di avere sottomano un forte antisettico che non presenti alcun pericolo, nel mentre garantisca una forte e perfetta disinfezione. Il « Crelium » rappresenta in modo assoluto questi grandi vantaggi, e così un bambino lo può usare impunemente, una signora lo può adottare e per la ordinaria toeletta e per la toeletta intima, mentrechè, non essendo nè caustico, nè velenoso come gli altri antisettici, non porta con sè il pericolo di abbruciature alla cute o agli abiti e alla biancheria, le irritazioni di parti delicate, nè pericolo di avvelenamento, mentre è poi di odore sano e gratissimo.

Il Ministero di Salute Pubblica Germanico raccomanda nell'invasione colerica l'uso del sapone antisettico. Simile raccomandazione è stata fatta dalla Società Igienica Nazionale di Londra. L'illustre professore Ernest Hart, membro di tale Società e batteriologo insigne, in pubblica lettura disse: Una grande salvaguardia contro lo sviluppo del colera è la grande pulizia antisettica. L'adottato sistema di usare largamente il sapone antisettico, ci permette di dire che il colera non farà molta strada.

Pulizia antisettica e moderazione nel vitto e nel bere devono essere strettamente adottati. È assai raccomandato l'uso dell'acqua bollita sia per la cucina come per la lavatura degli utensili domestici, come per i lavacri personali. Non si usi mai una goccia d'acqua per bocca che non sia stata bollita! La disinfezione continua, giornaliera, dei locali, da tenersi scrupolosamente puliti, è assai vivamente raccomandata. Il « Crelium » rappresenta il migliore e più sicuro disinfettante che si possa desiderare.

Si vende da **A. Bertelli e C.,** *chimici-farmacisti, Milano, via Paolo Frisi,* 26, *a L.* **1** *il pezzo, più cent.* 20 *in per posta; due pezzi L.* **2** *e dodici pezzi L.* **9 50,** *franchi di porto in tutto il Regno.*

Trovasi anche presso tutte le farmacie, drogherie e profumerie. — Concessionari per la vendita all'ingrosso in Italia: **Paganini, Villani e C.,** *Milano, Bari e Napoli.*

Società Anonima
per
CONSUMATORI DI GAZ-LUCE

Capitale versato L. 1,768,500.
Sede Sociale — Via Roma, 29 — TORINO

AVVISO.

Per difetto di numero legale essendo l'adunanza d'oggi rimasta infruttuosa, i signori Azionisti sono nuovamente convocati in **Assemblea generale ordinaria** nel **Teatro Vittorio Emanuele,** alle ore **2 pom.** del giorno **29 settembre prossimo,** per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Bilancio dell'esercizio annuale, cominciato col 1° luglio 1892 e terminato col 30 giugno 1893, colle corrispondenti relazioni del Consiglio e dei Sindaci;
2. Nomina del Presidente dell'Assemblea, scadendo l'ill.mo signor conte Corsi di Bonasco comm. avv. Giacinto;
3. Nomina del Presidente del Consiglio d'Amministrazione e di due Consiglieri, scadendo per anzianità il sig. Fornas cav. Gioachino, Presidente, ed i signori Canova cav. Carlo e Giani cav. Giuseppe, Consiglieri;
4. Nomina di tre Sindaci e due Supplenti, essendo scaduti i signori Durando Luigi Maria, Perrero cav. Matteo e Forneto Giovanni, Sindaci, ed i signori Castello Francesco e Davico Vincenzo, Supplenti.

Trattandosi di **seconda convocazione,** le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli Azionisti intervenuti ed il capitale rappresentato.

Si avverte intanto che, a tenore dell'art. 18 dello Statuto sociale, i Soci, per aver adito alla sala dell'adunanza, devono provvedersi negli uffici della Società del solito scontrino almeno 24 ore prima del giorno in cui essa ha luogo, cosicchè il tempo utile a ritirarlo scade col giorno 27 settembre prossimo.

NB. A tenore dello Statuto sociale e del Codice di commercio, tutti gli scadenti per anzianità sono rieleggibili.

Non sono validi gli scontrini della prima adunanza.

Torino, 30 agosto 1893.

8121 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

MELROSE RISTORATORE
favorito dal
CAPELLI.

Il MELROSE rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito: Principale, Southampton Row, Londra.

3367 M

Sospensione di incanti.

Gli incanti delle **case** in Torino, via Santa Chiara, n. 1, e via Genova, n. 4, indetti pei giorni **28** e **29** prossimo ottobre, **non avranno più luogo.**

Torino, 25 settembre 1893.

3636 *G. CASSINIS, notaio.*

SCUOLA SUP. FEMMLE MOCAGATTA
Torino — Via Ormea, n. 1 bis — **Torino.**
Corsi regolari preparatori e normali - Tasse L. **55.** — Corso accelerato per la preparazione in un anno all'esame di patente elementare superiore - Tasse L. **70.** C 3516

CONVITTO ALESSANDRO MANZONI
ALESSANDRIA.

R° Liceo, R° Ginnasio, R° Istituto tecnico, R° Scuole tecniche, Scuole elementari. — **Aperto tutto l'anno.** — Retta mensile L. **35 - 40 - 45.**

Per programmi ed informazioni rivolgersi alla **Direzione,** via dei Collegi, n. 6. 3271

Lampade a petrolio intensive
a fiamma rovesciata
Sistema brevettato ROSS e ATKINS
di Birmingham (Inghilterra).
Luce viva e grande economia.
In vendita presso **GIUSEPPE CALCAGNO,** via Po, n. 40, **Torino.** 2681

MALATTIE SEGRETE.
Capsule di Santal-Salolé di E. EMERY
19, *rue Pavée,* **Parigi.**

Antiblennorragico sovrano, riconosciuto ed imposto dalle primarie notabilità mediche d'Europa. Guarisce radicalmente in pochi giorni anche le più invetorate blenorragie. Migliaia di certificati medici a disposizione delle persone diffidenti. Prezzo L. 4,50 il fl.
Deposito per l'Italia S. NEGRI e C., Venezia. — Vendita: **Carlo Dalle,** via delle Muratte, palazzo Sciarra, **Roma;** *A. Manzoni e C.,* Milano. — **Torino,** farm. *Schiapparelli* e presso tutti i grossisti e farmacisti del Regno. H 2146 V

I dolori di stomaco, la dilatazione di stomaco, il catarro di stomaco o degli intestini, le cattive digestioni e la disappetenza, si guariscono mediante l'uso dello

ENOLITO

alla GENZIANA e NOCE VOMICA
del Chimico Farmacista CARLO ASTRUA

come lo hanno dichiarato e raccomandato le primarie celebrità mediche fra le quali l'illustre prof. LEOPARDI.

Contiene la parte attiva di gr. 0 30 di tintura di Noce Vomica e gr. 1 50 di tintura di Genziana per ogni bicchierino di gr. 50.

Prezzo **L. 3** — la bottiglia.
" **1,80** la piccola bottiglia.

Invio in tutto il Regno a mezzo di pacco postale previo aumento di L. 1 per imballaggio e spedizione. Ogni pacco postale può contenere due bottiglie grandi, o quattro piccole bottiglie.

PREPARASI E VENDESI
alla Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA
Firenze - 8, Via Martelli, 8 - Firenze

All'ingrosso presso Carlo Astrua, Via Martelli, 8 — Cesare Pegna e Figli. — Davani e Bessi, Firenze. — Carlo Erba. — A. Manzoni e C. Milano. — G. B. Schiapparelli e Figli. — Gondolfi, Ottino e C. — Morgando e Piano, Torino, e da tutti i primari grossisti del Regno.

Al dettaglio in tutte le Farmacie.

Torino per soc. tip. Giornale La Stampa, Ferrero, Arnaldi e Mina, 18 e 20, via Cappellaio. H 1354 T

LUGANO
Istituto GRASSI.

Corsi elementari, tecnici, commerciali, ginnasiali e liceali pareggiati. **Studio** specialmente accurato teorico-pratico di lingue straniere.

Preparazione agli esami di licenza.

Posizione magnifica nel l'antica villa Fé, con cortili, giardini e parco di un'estensione di 16,000 m.

Per programmi, referenze ed informazioni rivolgersi al **Direttore** Prof. LUIGI GRASSI. 2533 X

Comptoir Italo-Suisse
GINEVRA (Svizzera)
Place Molard, 11.

Casa di commissioni per tutti gli articoli di produzione italiana. Mette in rapporto i produttori italiani con consumatori svizzeri. Il Comptoir a proprie spese fa viaggiare commessi-viaggiatori in tutta la Svizzera. Estesa clientela. Ottime referenze. — Chiedere regolamento. 3437 X

Corso di abilitazione

agli esami di **assistente farmacista.** — Rivolgersi al signor professore DOMENICO ARALDO, chimico farmacista, **Savigliano.** C 3426

VOLETE LA SALUTE ??

Depositario in Torino: **Giuseppe Bertolini,** via Valperga Caluso, 29. H 44

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Min.mo L. 1

Aurora! Grazie, ricevetti. Dimmi quante scrivesti cara? Sii tranquilla? Desolata sempre. Immenso desiderio parlarti, spero potrai mese venturo. Cambia intestazione. C 3623

Aurora 105. Sono infelicissimo. Solo tuo ricordo cinmmi. Accontentarmi desidero rivederti. Scrivimi ove sei. C 3621 **Scapiro.**

Gelsomina. Scongiurato nuova completa pace. Mi accetta per quindici giorni. Raccomando calma, pazienza, prudenza. Evita nuovi arrivi. C 3622 **Tulip.**

Sito astro 2319.

Ricevo in viaggio tuo scritto ma tuo. — Ringraziamento materno. — Spero ritornerai presto ove potrò scriverti. — Intanto tu scrivimi, ricorda ed ama chi non vive che di te e per te. Tutto tuo C 3.07 **Mario.**

N. 106. Quanto mi giungerebbe cara una tua parola! Mi leggesti il 18? Pochi giorni ancora e poi a Nizza. Amami e credimi. T'invio mille..... l'ansa a me. 2711

5421. Leggesti mia in quella di Asti? Perchè non rispondi? Attendo sempre. C 3631

Prima Fabbrica Nazionale di
ARGENTERIA DA TAVOLA
F.lli BROGGI
TORINO — Portici Piazza Castello, N. 19
Stabilimento in MILANO, via Giuseppe Broggi.
Grande fabbricazione di Posaterie e Servizi da tavola
in argento vero.
Servizi per alb. in alpacca - Elargentatura - Doratura
PER ALBERGHI, PREZZI SPECIALI

Fornitori della **R. Casa,** della **R. Marina,** delle **Società Italiane di Navigazione** e dei **principali Alberghi** ed **Istituti**
SPECIALITA' DELLA CASA
POSATERIA ARGENTATA BROGGI
sopra metallo bianco, garantita per 15 anni 1875

L'Acqua Fenica Dentifricia

Preparazione speciale della farmacia TARICCO è prescritta da distinti dottori come ottimo gengivario — per correggere il cattivo alito — e quale preservativo della carie dei denti. — Prezzo L. 1 25 - L. 2 - L. 4 50.

For. Acq. fen. dent. ogni 100 g. con. acid. carb. 1 potass. clor. dep. 1 tin. arom. e olej. ess. q.b.

LE GOCCIE INGLESI sono pure ordinate dai medesimi per calmare istantaneamente i dolori di denti. L. **1 20.**

For. clorof. 1,25 laud. R. 2,50, olio eter. Caryofili 2,50, cocain. 0,07.

Per spedirsi a mezzo pacco postale aggiungasi cent. **75.**

Farmacia TARICCO — Piazza San Carlo e via Roma — Torino.

NB. Ogni boccetta, ogni scatola, con dove avere la firma « *TARICCO* » affine di evitare le molte contraffazioni. 1953

VOLETE DIGERIR BENE ??

R. SORGENTE ANGELICA
DI
NOCERA UMBRA
La Regina delle Acque da tavola
GAZOSA ALCALINA

*Col 1° giugno sarà posta in vendita le bottiglie da litro e 1/2 litro d'***Acqua di Nocera** *e ciò per maggior comodità del pubblico. Le bottiglie dell'attuale tipo (bordolese) cesseranno d'essere in vendita colla fine corrente.*

Concessionario
Milano - **FELICE BISLERI** - Milano

Deposito per **Torino:** sig. *G. Bertolini,* via Valperga Caluso, 29. — Vendita presso i sigg. *Fratelli Paissa,* piazza R. Carlo, 8. H 1496 M

Monte-Carlo.

Grande beneficio giornaliero assicurato. Spiegazione inviando cent. — Scrivere EMILIANO, scrittura pubblico, 3 trente Poste centrale, Torino. — Fermo bollo per riscontro. C 3622

Due impiegati svizzeri

cercano **pensione in famiglia distinta.** — Indirizzare offerte O. P. 77, fermo Posta, Torino. C 3525

Giovane signore

desidererebbe contrarre relazione con signorina ben educata e di buona famiglia. — Scrivere alle iniziali E. S., fermo in Posta, Torino. C 3529

Giovane signore

tranquillo, desidera trovare buona pensione e stanza, possibilmente con *Lorifico,* presso piccola famiglia signorile che non abbia altri pensionanti.

Scrivere Casella 39, **Haasenstein e Vogler,** TORINO. C 3537

---

per Camposanto. Liquidazione di lapidi in marmo da L. 1 in più; croci e monumenti a prezzi minimissimi. — Corso San Maurizio, n. 19, vicino all'*Arena Torinese.* Torino. 3542

Istituto Professionale Pacchiotti
in GIAVENO (Susa).
COLLEGIO-CONVITTO.

Questo Istituto, costrutto appositamente secondo le più moderne esigenze, in salubrissima posizione, comprende le **Scuole tecniche** e le **Scuole professionali** con appositi laboratori ed officine. — Ottimo trattamento. — Sorveglianza continua e paterna.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla **Direzione dell'Istituto in Giaveno.** C 3512

ELETTRICITÀ.

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano costruisce delle macchine dinamo elettriche sistema Hillairet Huguet di qualunque potenza per illuminazione, trasporto di forza motrice a distanza, ed altre applicazioni. — Rivolgersi alla *Direzione in Torino,* via Venti Settembre, 40. C 3235

SEGHE e MACCHINE
per la lavorazione del **LEGNO**

FORNISCE LO STABILIMENTO DI COSTRUZIONI
Ing. ERNESTO KIRCHNER e C.
Lipsia-Sellerhausen.
FILIALE con deposito
MILANO, Via Principe Umberto, 34
Preventivi e Cataloghi *gratis* a richiesta.
Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali.

H 319 M

Sul corso Vitt. Em. II, 19:

Alloggio al 4° piano di 7 camere ed un camerino, balconi verso il corso e lungo balcone verso mezzogiorno. 3533

Langue française

enseignée à dames et messieurs par **un professeur français,** diplômé de l'Université. Prix modérés. — Via Venti Settembre, n. 70, piano 3°. C 3515

Contabile

pratico della corrispondenza italiana e francese, con buone referenze cerca impiego in Torino o fuori. — Offerte A. G. 1863, Posta, Torino. C 3632

GEROTTO INFALLIBILE
PER CALLI
LIRE 1 IL FLACONE
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

Malattie veneree

antiche e recenti guarite in pochi giorni. — Visite dalle 1 alle 3.

Via Po, n. 27, piano 1°. Dott. CESARE FERRARO, Chir. Mre. 1216

Si comprerebbe

una **grossa ruota in ferro, d'occasione,** per forza idraulica; diametro altezza 4 metri, larghezza delle pale 1,50.

Rivolgere offerte al sig. Chiamotta, **Sant'Antonino di Susa.** C 3606

GIOIELLI

ORO, ARGENTERIA e POLIZZE Monte di Pietà di detti articoli si comprano, a prezzi convenientissimi, presso **V. F. Micheletti,** via Finanze, n. 9, piano terreno, **Torino.** C 3345

Specialità in sospensori.

Sospensori in *tricot* fortissimo, con cintura e sottocoscia gallone, di forma la più pratica, da L. 1 75, per sole L. 1 25; senza sottocoscia L. 1; sconto per quantità. In cotone comune L. 0 60; in seta, finissimi L. 3; per cavallerizzi e velocipedisti, in seta, L. 2; cotone L. 1. — Si ricevono commissioni in ogni genere. — Specialità in cinti erniari finissimi e calze d'antiche inglesi. — **Sardi e Tirone, via Lagrange, 9,** vicino a piazza S. Carlo, Torino. 3305

***Polvere per la preparazione della* Limonata Citro-Magnesiaca**

garantita di assoluta purezza e sicurezza, di grato sapore, inalterabile. Boccetta di gr. 80 di cit. mag. L. **1.** Fr. di porto in Italia L. **1 25.**

Preparazione della farmacia **Bernocco,** Torino, via Lagrange, angolo via Maxini. — *Deposito nelle primarie farmacie.*

Vestiti Impermeabili

per SIGNORE, BAMBINI e UOMINI
Ultime novità
CONFEZIONATE SUI MODELLI INGLESI.
Specialità Pipistrelli per Militari
A PREZZI ECCEZIONALI

Impermeabili per Ecclesiastici

Mantellino per velocipedisti, cacciatori, ecc.
Ghiacche e Paletots
PER FATTORINI, COCCHIERI, MANOVALI, MINATORI, ECC.
Unica Manifattura per confezioni su misura

SOPRASCARPE IN GOMMA ELASTICA
della Boston Rubber Shoe Company
Galoches, mezze *Galoches, Stivali,* ecc.

BENDER & MARTINY
Via Maria Vittoria, 6 377

OLIO RICINO SPECIALE ITALIANO

della rinomata fabbrica **I. G. SCHMIDT in Legnago.**

Questo *Olio ricino* fabbricato unicamente con semi italiani, per la *speciale* sua preparazione è assolutamente privo di *Enantina,* ha una azione molto più attiva e purgativa delle solite qualità del commercio; è purissimo, leggero, bianco, facile a prendersi, non disgustoso al palato, non produce dolori di ventre nè altri disturbi al ventricolo. Dassi a dosi di circa 20 a 25 grammi per adulti, ed un fiasone può servire per due dosi.

Vendita al pubblico in flaconi e 1/2 flaconi. 231

Vendita all'ingrosso presso E. Nusselier, *corso Oporto,* 51, Torino.

Pel dettaglio rivolgersi alla *farmacia Turisco,* angolo via Roma, e presso i principali farmacisti.

IN GENOVA

la Ditta HAASENSTEIN e VOGLER è rappresentata
DAL SIGNOR
G. B. COSTA di ANTONIO
con ufficio in via S. Lorenzo, 17, piano terreno

Si ricevono annunzi per qualsiasi giornale d'Italia e dell'estero e per **l'Indicatore Ufficiale delle Strade Ferrate** (P.ta Pozzo).

AI PROPRIETARI
DI
Alberghi, Stabilimenti Balneari
Commercianti ed Industriali.

L'Ufficio Internazionale di Pubblicità **Haasenstein e Vogler**
TORINO
via S. Teresa, 13
piano primo
concessionario esclusivo delle inserzioni sull'
Indicatore Ufficiale
delle strade ferrate
edito dallo Stabilimento tipo-litografico **Fratelli Pozzo, Torino,** nell'interesse dei sigg. proprietari di Alberghi e Stabilimenti balneari ed Idroterapici

OFFRE

a condizioni vantaggiose la **pubblicità** nelle diverse edizioni di questo importante e diffusissimo **Orario,** da non confondere con altri consimili.

NAVIGAZIONE TELEGRAFIA
POSTE

A richiesta si spediscono orari e si fanno preventivi.

HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO — Via Santa Teresa, n. 13 — TORINO.

Agricoltori prudenti sono quelli che si attengono nella coltura dei loro beni e nella guida delle loro aziende alle norme prescritte dalla scienza agricola, che ha fatto in questi ultimi tempi grandi progressi. Preziosi libri per gli agricoltori sono: *Corso di Agraria,* Agronomia (vol. III, L. 3 50) di A. Jemina. — La fabbricazione e la conservazione del vino (vol. III, L. 1) di S. Lisone. — Coltivazione ibrida (1 vol., L. 1) di D. Rostagno — Computisteria rurale di A. Jemina — Le ablazioni e l'acqua in campagna di A. Armand (un volume con tavole, L. 1 50). — Sono tutti pubblicati dagli editori L. Roux e C. (Torino-Roma).

SETTEMBRE: giorni 30 — *Fasi della luna:* nel corr. — 3 U. Q. — 10 L. N. — 18 P. Q. 25 L. P.

Mercoledì 27 — 270° giorno dell'anno — Sole nasce 6.18, tr. 0.00 — *Santi Cosma e Damiano martiri.*

Giovedì 28 — 271° giorno dell'anno — Sole nasce 6.14, tr. 0.01 — *San Venceslao re.*

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Migliora Teodoro la prima adunanza dei creditori avrà luogo il 10 ottobre, ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 29 ottobre. La verifica dei crediti avrà luogo il 31 ottobre, ore 2 pom. — Nel fallimento di Bozzini Francesco la prima adunanza avrà luogo il 10 ottobre, ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 29 ottobre. La verifica dei crediti avrà luogo il 30 ottobre, ore 2 pom.

— *Asti.* — Venne dichiarato il fallimento di Degano Maria vedova Sodano, negoziante in ferramenta. A giudice venne delegato l'avvocato Pietro Ricolfi, a curatore il geometra Federico Boni. La prima adunanza avrà luogo il 6 ottobre, ore 9 ant. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 19 ottobre. La verifica dei crediti avrà luogo il 6 novembre, ore 9 ant. — Nel fallimento della sorella Tomatis vanno chiusa la verifica dei crediti.

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame* dal 18 al 24 settembre 1893.

Specie categorie e quantità del bestiame esposto.

Buoi 19 — Tori 35 — Manzi, Manze e Moggie 0 — Vacche 37 — Sanati 415 — Vitelli 686 — Suini 156 — Montoni, Pecore 50 — Capre 0 — Agnelli 00 — Capretti 00 — Totale 1198.

Razze e provenienze.

Buoi. — Piemontesi di pianura e di montagna, Pinerolesi, Reggiani, Romagnoli, Savoiardi e Svizzeri. *Suini.* — Piemontesi, Lombardi, Toscani ed Anglo-Cinesi.

Ovini e Caprini. — Biellesi, Romagnoli e comuni delle nostre valli alpine.

Condizioni generali del bestiame: Buone.

Prezzo degli animali visti da macello per miriagramma, sanati da L. 7 75 a 8 75 — Vitelli piemontesi da 7 50 a 8 10 — Vitelli reggiani da 8 00 a 7 25 — Buoi e Manzi da 6 50 a 8 50 — Torelli, Tori, Moggie e Manze da 5 00 a 6 00 — Vacche e Scrisani in genere da 4 00 a 5 25 — Suini da 10 50 a 11 25 — Montoni, Pecore e Capre da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 0 00 a 0 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.

Animali macellati all'Ammazzatoio municipale dal 18 al 24 settembre 1893.

Buoi e manzi 57 — Tori 5 — Vacche 20 — Torelli e Moggie e Manze 20 — Sanati 287 — Vitelli 000 — Suini 129 — Montoni, Capre e Pecore 182 — Agnelli e Capretti 61 — Equini 0 — Totale capi 1264.

Mercato del vino. — Torino, 25 settembre 1893. — Il rincaro dei vini, specie quelli di 1ª qualità, è causa della limitata introduzione, ed i negozianti stanno in attesa che i vini nuovi portino quelle diminuzioni nei prezzi onde assicurarsi una vendita maggiore.

Dal 18 al 23 settembre entrarono al mercato ettolitri 110 di vino, pari alla scorsa ottava, e non essendovi rimanenza, il vino esposto in vendita si limita alla quantità introdotta, che fu pure completamente venduto, compresi ettolitri 2 esportati col rimborso del 9/10 di dazio ai prezzi seguenti:

Barbera ett. 90, da L. 51 a 60; prezzo medio L. 57 — Uvaggi ett. 00, da L. di a 47; prezzo medio L. 44. Media generale per ogni brenta di litri 50 L. 25 25 con un aumento di cent. 50.

Provengono detti ettoliti 110 dalle seguenti località:

Asti ettol. 16,80; Scurzolengo 14,25; Castelnuovo d'Asti 10,25; Castel'Alfero 7,50; Quarto d'Asti 35,35, Govone 10,20.

PIAZZA DI TORINO 25 settembre.

Prodotti		mass.	min.	qt.	omin.
Frumento	L.	17 40	18 00	248	3 45
Segale	»	11 31	0 57	166	2 32
Granturco	»	11 76	9 57	259	2 44
Patate	»	— 60	— 45	510	
Castagne fres.	»	1 40	1 20	400	

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino. 26 Torc.

Organzino	colli 10	K.	346 12
Trama	colli —	K.	— —
Greggia	colli 9	K.	724 14
Articoli diversi	colli —	K.	— —
Totale colli 19		K.	1570 26
Colli entrati nel mese e tutt'oggi 248		K.	20988 73

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.